



Notizie

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

anno 2 - numero 4

Spedizione abb. postale - Pubblicità Inferiore al 50% - n. 2 - aprile 1996 - Autorizzazione Tribunale di Gorizia n. 258 del 29.6.1995 - Filiale E.P.E. - Gorizia

aprile 1996

In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Il pensiero dei Presidenti del CAI e del CNSAS

Roberto De Martin

Armando Poli

Scrivo questo saluto per i volontari del Soccorso alpino e speleologico del C.A.I. quando ho ancora vivissimo sia il ricordo dell'abbraccio affettuoso di Santa Caterina Valfurva sia l'eco di quanto ripreso da quell'incontro in occasione del Consiglio centrale del C.A.I. d'inizio febbraio.

È un argomento che merita una sottolineatura perché se è vero che i presidenti passano... è altrettanto vero che i Consigli restano, così come resteranno istituzioni come il C.A.I. e il C.N.S.A.S. che non a caso lievitano nel numero e nella qualità ormai da decenni. I 311.559 soci C.A.I. e i 6.873 volontari C.N.S.A.S. a fine dicembre 1995 sono numeri che esprimono lo stato di salute e la tensione positiva che animano le nostre organizzazioni.

Ma torniamo all'argomento che mi sta a cuore e che ho avuto modo di commentare sia a Santa Caterina Valfurva che a Milano.

Si tratta della scelta che ho fatto senza titubanze quando nell'autunno scorso ho fatto la spola fra Senato e Camera, fra Commissioni di un ramo del Parlamento e l'altro, al fine di limitare i danni che una finanziaria più severa di sempre stava per impartire al C.A.I. ed al C.N.S.A.S.

La scelta è stata quella di rifiutare le lusinghe di una unica voce in bilancio che avrebbe potuto consentire anche un arrotondamento dei due contributi: quello relativo alla Legge n. 91 del 1963 e successive, e quello più recente della Legge n. 162 del 1992 specifico per il Soccorso alpino e speleologico.

Non ho avuto titubanze perché ho subito considerato che l'aspetto normativo e regolamentare, (per cui ci eravamo dati tanto da fare assieme ad Armando Poli nel corso del primo periodo di mandato del nostro incarico) così tipico e finalmente cosciente degli aspetti di tutela del rapporto di lavoro del soccorritore, andasse assolutamente salvaguardato.

Farsi tentare dal promesso arrotondamento e perdere per strada la copertura contributiva ed assicurativa realizzata con la legge del 1922, sarebbe stata una scelta certamente miope.

Non possiamo considerarci comunque tranquilli in via definitiva: avremo occasione di doverci impegnare ancora. Ma un importante punto fermo è stato certamente raggiunto in questa occasione in cui siamo riusciti a non vedere vanificati gli sforzi che avevano portato ad una legislazione finalmente un po' più attenta a quanto i nostri volontari si so-

segue a pagina 2

L'8 luglio 1994 durante un intervento di soccorso in Valchiavenna Pierangelo Marchetti, dopo aver sistemato nella barella la persona soccorsa, aiutato dal medico e dalla squadra a terra, dà il consenso all'elicottero per il recupero di barella, ferito e soccorritore.

A pochi metri dall'imbarco, improvvisamente il cavo del verricello si spezza.

Pierangelo, guida alpina e volontario della stazione di Valmasino ed Attilio Baldo- vin, la persona in barella, precipitano a terra e muoiono sul colpo.

Il 26 novembre 1995 durante un'esercitazione di soccorso nella zona del monte Tremoggia, in Abruzzo, Gabriele Ciuffi, volontario della stazione di Penne, durante il rientro scivola, precipita lungo un pendio per tre, quattrocento metri e muore.

Drammatica coincidenza: entrambi lasciano con la giovane moglie, due figli in tenerissima età.

Nonostante siano passati ormai due anni dal primo incidente ed alcuni mesi dal secondo, non sono ancora riuscito a dimenticare e non mi è stato ancora possibile rispondere alla domanda: perché sono morti Pierangelo e Gabriele?

E sono certo che la stessa domanda se la pongono anche molti altri di noi, oltre che naturalmente i congiunti dei due ragazzi.

La risposta che cerco, che cerchiamo, non è certo la rottura di un cavo nel primo caso ed una banale scivolata nel secondo. E non è nemmeno, almeno per quanto mi riguarda, nelle solite frasi di circostanza che molti dicono in questi casi e che ho sentito ripetere anche dopo i due incidenti: «fatalità, destino, era la loro ora» ed altre banalità simili.

Nemmeno mi pare questo il caso di porre il quesito: «Fin dove è lecito rischiare?»

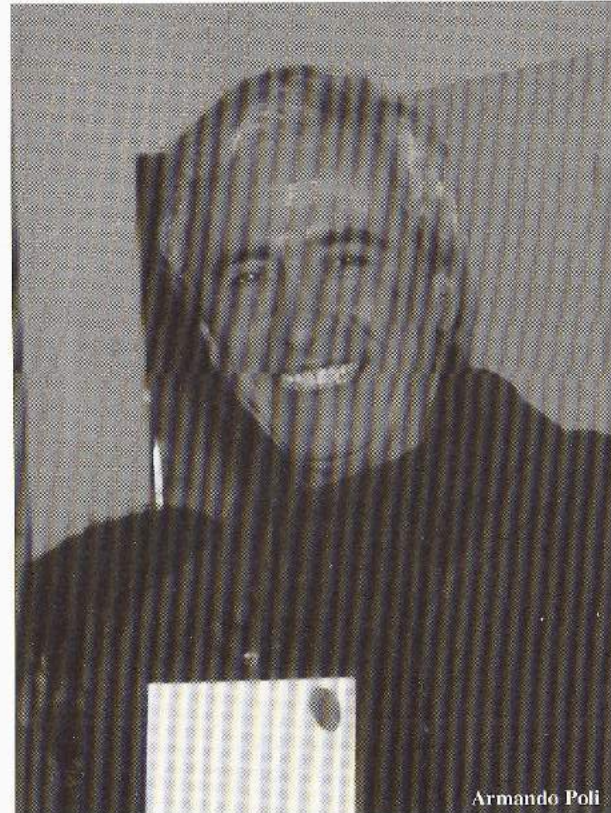
Credo che nessuno dei due casi presentasse momenti o manovre ad alto rischio, tutt'altro.

Spesso mi ritrovo ad analizzare i fatti da un punto di vista razionale. Se consideriamo l'attività addestrativa, quella di soccorso, il tipo di attività, gli ambienti dove si opera, la quantità complessiva di perso-

segue a pagina 2



Roberto De Martin



Armando Poli

FILMFESTIVAL DI TRENTO

Una giornata dedicata al CNSAS

L'organizzazione del Soccorso alpino nei paesi extra-europei

Armando Poli

Dovrebbe ormai essere noto a tutti, avendone data notizia nel corso dell'Assemblea dei delegati del 2 dicembre 1995, che durante il *Filmfestival* di quest'anno, la giornata di venerdì 3 maggio sarà interamente riservata e dedicata al C.N.S.A.S.

Mi sembra una buona opportunità che bene si inserisce nel nostro progetto-programma di promozione e valorizzazione dell'immagine del C.N.S.A.S.

Il 3 maggio un convegno tratterà il tema:

S.O.S. dalle montagne del mondo.

Saranno sviluppati i seguenti temi:

a. stato dell'organizzazione del soccorso in montagna in Himalaya, Bolivia-Perù, Patagonia e Nord America;

b. può il C.N.S.A.S. del C.A.I. fare qualcosa? Come? Con quali mezzi? Dopo una presentazione del C.N.S.A.S., relazioneranno sul tema:

Jonathan Watermann, responsabile del soccorso in montagna nel parco del Denali (Alaska) per il settore Nord America;

Mario Manica, alpinista ed istruttore della Scuola alpina della Polizia di Stato di Moena per il settore Bolivia-Perù;

Agostino Da Polenza, alpinista e coordinatore *Progetto EV-K2* del C.N.R. per il settore Himalaya;

Oscar Piazza, alpinista e Vice presidente C.N.S.A.S. Trentino per il settore Patagonia.

Relazionerà inoltre sulle organizzazioni di soccorso in montagna che operano sull'arco alpino, Martin Schori, presidente della C.I.S.A.-I.K.A.R.

Saranno inoltre presenti altre personalità in rappresentanza delle organizzazioni di soccorso

delle aree considerate, delle istituzioni sia di quei Paesi che italiane.

Il tutto sarà coordinato e moderato da Vincenzo Torti, consigliere centrale del C.A.I. che ringrazio per aver accettato con entusiasmo l'incarico.

È già deciso che anche nel corso del *Filmfestival* 1997 un'intera giornata sarà riservata al C.N.S.A.S.

È perciò probabile che diventi un appuntamento fisso del *Filmfestival*, un riferimento preciso per le numerose spedizioni italiane verso le aree considerate, con particolare riferimento ed attenzione per i problemi del soccorso ed i temi ad essi connessi.

Il convegno, così come l'intero *Filmfestival*, avrà luogo presso il Centro servizi culturali Santa Chiara di Trento. ■

CONVEGNO DI ELISOCORSO

In Alto Adige a settembre ci sarà un convegno su: soccorso alpino e elisoccorso

Lorenzo Zampati

Nel nostro interno si discute, con un crescendo costante, di evoluzione del Soccorso alpino, si parla spesso di volontariato e professionismo, di strutture flessibili ed efficienti, di responsabilità ed aspetti giuridici, di formazione tecnica e sanitaria, di rapporti e collaborazioni con altri enti, di sponsorizzazioni e così via ...

Insomma la domanda che ci si pone è: i tempi sono maturi per guardare a nuovi orizzonti?

Mi sembra di sì! Dopo lo stimolo e l'input che, nell'autun-

no del 1994, a Trento, in occasione delle manifestazioni per il quarantennale di fondazione del C.N.S.A.S. il presidente Armando Poli ha dato, il dibattito si è aperto: nuove e vecchie questioni sono tornate di grande attualità e cominciano a emergere nuove iniziative che mirano ad ulteriori evoluzioni del Soccorso alpino.

Sulla base di una diffusa riflessione sullo sviluppo futuro della nostra identità, si sono già poste le basi per un prossi-

segue a pagina 2

Segue dalla prima pagina

Il pensiero dei presidenti

no cinquantati sul campo. Su un campo peraltro così difficile, anche quando viene raffrontato ad altri ambiti d'azione nel settore della protezione civile.

Di questa scelta era giusto che rendessi conto al Consiglio centrale del C.A.I. ma altrettanto giusto è che diventi comune consapevolezza dei soci e dei soccorritori del C.N.S.A.S. nel loro insieme.

Con questo spirito ci avviciniamo ad una importante scadenza come sarà quella del 96° Congresso nazionale del C.A.I. il cui tema è: il C.A.I., il volontariato, la protezione civile. Sarà un incontro certamente utile per verificare le sfere di attività che alcuni gruppi di soci hanno già sperimentato sul campo e che altre recenti normative hanno inteso regolamentare. Sarà occasione pure di verificare assieme l'opportunità di ridisegnare ambiti d'intervento destinati al nostro volontariato tecnico che non è certo Cenerentola nel movimento sempre più ampio che si interfaccia con la protezione civile e ci vedrà protagonisti convinti anche negli anni a venire.

ne coinvolte, ci rendiamo conto che siamo in presenza di numeri elevati, quindi significativi. Non è da escludere dunque che la possibilità che l'evento si verifichi, per dirla in termini matematici, abbia fondamento scientifico.

Non vorrei apparire cinico, ma quella appena esposta è l'unica considerazione che risponde, almeno parzialmente, alla domanda iniziale.

La parzialità della risposta potrebbe essere giustificata dal fatto che forse i criteri, le tecniche che sono alla base del nostro standard di sicurezza, che pure a mio avviso è di livello alto, presentano ancora margini di miglioramento.

Se così fosse ci dobbiamo tutti sforzare perché questo livello sia ulteriormente elevato.

A conclusione di queste poche, ma che ritengo essenziali, considerazioni, mi permetto di rivolgere a tutti indistintamente, ma soprattutto a coloro che occupano posizioni direttive, l'invito a prendere lo spunto per una continua e seria riflessione.

Segue dalla prima pagina

Convegno di Elisoccorso

mo congresso nazionale, teso ad affrontare tutte queste problematiche, dove si andrà a definire chi siamo, cosa vogliamo e dove vogliamo andare, delineando così la collocazione e il ruolo del C.N.S.A.S. all'interno della nostra società.

È secondo quest'ottica che il Soccorso alpino e speleologico dell'Alto Adige intende organizzare un convegno internazionale avente come tema il soccorso alpino e l'elisoccorso in montagna, che si terrà in Alto Adige in autunno, presumibilmente il 28 e 29 settembre 1996.

Questo incontro, aperto a tutti e in particolar modo ai responsabili operativi del C.N.S.A.S., sarà articolato su due giornate: la prima a tavolino e la seconda in montagna, con dimostrazioni sia statiche che in volo.

Partendo da una panoramica conoscitiva delle varie esperienze e realtà operative, dei tipi di servizi di elisoccorso in montagna, esistenti oggi in Europa e in particolare sull'arco alpino, si vogliono affrontare i problemi organizzativi, tecnici, operativi, sanitari, giuridici, di responsabilità ed economici connessi tra il soccorso alpino e l'elisoccorso in montagna.

Si intende inoltre porre un'approfondito esame a tutti i vari aspetti attinenti la gestione del servizio, tra cui: i rapporti con altri enti, formazione, qualifica e ruolo del personale, si-

stemi di allertamento, professionismo e volontariato.

Nell'ambito dell'organizzazione e della gestione tecnica ed operativa dell'elisoccorso in montagna ci sono stati, negli ultimi anni, dei grossi sviluppi, tuttavia non credo esista un modello tipo che sia esportabile in toto. Ogni realtà si è costruita e sviluppata sulle esigenze e sulla cultura che vengono dal proprio territorio ed è quindi anche, e soprattutto, adattato alla morfologia, estensione e frequentazione del territorio di rispettiva competenza.

L'organizzazione di questo convegno è solo agli inizi, la struttura degli interventi e dei temi da affrontare e da programmare è in via di definizione in questi giorni, se qualcuno avesse delle osservazioni o dei suggerimenti, è invitato a prendere contatto con la segreteria del C.N.S.A.S. Alto Adige, ☎ 0471/971694.

Credo che questo incontro possa essere considerato come un valore aggiunto per future riflessioni e che comunque rappresenti un momento di confronto costruttivo e di crescita comune. ■

Firenze «96° Congresso nazionale del Club alpino italiano»

Il CAI, il volontariato, la protezione civile

L'intervento del presidente del CNSAS Armando Poli

Di seguito proponiamo l'intervento di Armando Poli, presidente del C.N.S.A.S. sezione particolare del Club alpino italiano, al 96° congresso nazionale del Club alpino italiano svoltosi a Firenze il 16 marzo 1996.

Provvedimenti per i volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso (Legge 18 Febbraio 1992, n° 162).

Regolamento recante norme sui volontari del Soccorso alpino e speleologico (Decreto 24 marzo 1994, n° 379).

Con altre associazioni di volontariato il C.N.S.A.S. fa parte delle strutture operative nazionali del Servizio di Protezione civile (Legge 24 febbraio 1992, n° 225).

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico è membro del Comitato nazionale del volontariato di protezione civile presso il dipartimento della stessa, avendone i requisiti previsti dal D.p.c.m. 26 luglio 1993 e successive modifiche.

È in corso la pratica per l'iscrizione del C.N.S.A.S. e delle sue articolazioni regionali e/o provinciali nell'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile (Legge 24 febbraio 1992, n° 225 e Legge 11 agosto 1991, n° 266).

Il C.N.S.A.S. è una sezione particolare del Club alpino italiano che, come è noto, è una libera associazione di volontari.

Ma al di là di queste referenze formali che attestano che il C.N.S.A.S. è costituito da volontari è noto da oltre quarant'anni che l'attività del C.N.S.A.S. è del tutto volontaria.

Qual'è questa attività?

Mi rifaccio alla Legge 26 gennaio 1963, n. 91 che ha per oggetto: *Riordinamento del Club alpino Italiano*. All'articolo 2 dice testualmente: *Il Club alpino assume adeguate iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo e per il soccorso degli alpinisti ed escursionisti infortunati o pericolanti per qualsiasi causa, nonché per il recupero delle salme dei caduti.*

La successiva Legge 24 dicembre 1985, n. 76, avente per oggetto: *Nuove disposizioni sul Club alpino italiano*, ribadisce quanto detto nella precedente specificando che l'attività di

soccorso è rivolta a favore sia dei soci del Club alpino italiano che di altri ed estendendo detta attività all'ambiente ipogeo.

Il comma dell'art. 2 dice infatti che «Il Club alpino italiano provvede all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti».

Il Club alpino italiano attua il mandato legislativo attraverso il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, un tempo

d. 15 mila illesi.

I numeri, anche se aridi ed a volte drammatici, rendono meglio l'idea di tanti discorsi.

Dai cento, duecento interventi/anno degli anni Cinquanta, Sessanta, siamo arrivati ai circa tremila interventi/anno attuali.

Un'attività certo considerevole, ma che non è quella che più impegna il C.N.S.A.S.

Come sempre evidenzio, un intervento di soccorso in montagna o in grotta non può essere improvvisato. Per essere in grado di portare a termine interventi veloci e sicuri, l'addestramento deve essere serio e continuo; la velocità e la sicurezza devono essere, per ragioni ovvie, due delle caratteristiche peculiari di un intervento.

È proprio la mole di attività addestrativa quella che più ci impegna.

L'organizzazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Il C.N.S.A.S., la cui Sede nazionale e Segreteria centrale sono presso la Sede centrale del Club alpino italiano, è presente sull'intero territorio nazionale ed è articolato in diciassette Servizi di soccorso regionali o provinciali (Bolzano e Trento) questi sono:

- Valle d'Aosta;
- Piemonte;
- Lombardia;
- Trentino;
- Alto Adige;
- Veneto;
- Friuli-Venezia Giulia;
- Emilia Romagna;
- Liguria;
- Toscana;
- Marche;
- Puglia (Basilicata-Calabria);
- Abruzzo (Molise);
- Sicilia;
- Sardegna.

I Servizi regionali o provinciali sono costituiti da venticinque delegazioni di zone al-



96°
CONGRESSO NAZIONALE
DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

il CAI,
il VOLONTARIATO,
la PROTEZIONE CIVILE

Sala Convegni della CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
via Felco Portinari 5
.....
FIRENZE, 16 MARZO 1996

suo organo tecnico centrale, ora sezione particolare.

Il C.N.S.A.S. opera dal 1954, quindi da quarantadue anni.

Qualche dato statistico.

In questi quarantadue anni sono stati effettuati oltre 30 mila interventi di soccorso in montagna ed in grotta con un bilancio che può essere sintetizzato nei seguenti numeri:

- a. 40 mila persone soccorse;
- b. 6.500 morti recuperati;
- c. 18 mila feriti più o meno gravi;



Foto Lorenzino Cossou

pine, e da tredici delegazioni di zone speleologiche.

Complessivamente sono 249 stazioni di soccorso sparse sul territorio nazionale e concentrate soprattutto sulle Alpi e lungo la dorsale appenninica.

Il Corpo per la parte addestrativa si avvale delle Scuole nazionali e delle Commissioni:

Scuola nazionale tecnici di soccorso alpino;

Scuola nazionale unità cinofile da valanga;

Scuola nazionale unità cinofile da ricerca in superficie;

Commissione medica;

Commissione aerea;

Commissione radio.

Da quanto esposto, seppur in modo sommario, dovrebbe apparire evidente che il C.N.S.A.S. è un Corpo di volontari organizzato, addestrato e preparato ad operare in ambienti ed in ambienti specifici che sono quello montano ed ipogeo.

E proprio di queste sue peculiarità va tenuto conto quando è chiamato ad operare al di fuori della sua normale attività, non quindi negli ambienti consueti, ma in occasione di grandi emergenze ed inserito nella più complessa ed articolata organizzazione della protezione civile.

Ed a proposito di peculiarità vorrei concludere con una riflessione.

Da un po' di tempo c'è una vera e propria corsa al soccorso in montagna ed in grotta; sembra quasi diventato una moda. Enti, associazioni, gruppi e nuclei vari, che pure hanno, o dovrebbero avere compiti ben definiti, hanno istituito o stanno istituendo squadre speciali, nuclei di pronto intervento, così mi sembra si chiamino, per il soccorso in montagna ed in grotta. Spero che tra questi enti non vi siano anche alcune sezioni ordinarie del C.A.I. C'è anche chi, lo ricordavo lo scorso gennaio in occasione del 30° anniversario di fondazione della nostra Scuola nazionale unità cinofile da valanga, pretende di preparare una Unità cinofila da

valanga con un corso di due, tre giorni!

Tutta questa rissa ricorda i ragazzini che giocano al pallone; non conoscendo ancora la tecnica del gioco del calcio e la sua geometria, rincorrono tutti il pallone, non sapendo che ognuno all'interno della squadra, ha un ruolo ben preciso.

Quanto fanno i molti enti ed associazioni che si occupano di soccorso in genere, siano essi volontari o no, è semplicemente meraviglioso; di questo sono convinto.

Un po' di ordine è però necessario e forse indispensabile. Ci sono a mio avviso troppi enti che vogliono fare tutto: c'è troppa voglia di protagonismo; la rincorsa al podio, alla telecamera.

Ma a parte ogni altra considerazione, e se ne potrebbero fare ad esempio sull'improvvisazione di molti quando vogliono operare in campi nei quali non sono assolutamente preparati, io dico che bisognerebbe innanzitutto essere più seri.

Finché si tratta di fare le dimostrazioni in piazza o al campo sportivo può andare bene tutto, ma quando c'è di mezzo la vita delle persone bisogna operare con maggiore serietà, con maggior rigore e, soprattutto, con maggior coscienza. La legge che ho citato all'inizio affida il compito del soccorso in montagna ed in grotta al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, ma non in esclusiva.

Chiunque lo può quindi fare.

Ma perché sprecare tempo e risorse visto che da oltre quaranta anni qualcuno assolve questo compito e, credo, con qualche risultato.

96° Congresso nazionale del Club alpino italiano

La presentazione del CAI

Da tempo giungono sollecitazioni da parte di sezioni e di organi tecnici all'interno del Sodalizio per un allargamento dell'ottica operativa della nostra associazione verso l'esterno, per un più marcato impegno sociale. Tutto questo, nel rispetto dei principi statutari, dovrebbe rafforzare quella significativa capacità, ampiamente riconosciuta, di stare sulla scena sociale interpretando e animando i nuovi diritti civili e di cittadinanza. L'esempio viene da alcune sezioni che si sono già iscritte negli albi regionali previsti per le associazioni del volontariato.

Ed allora perché non far emergere e sfruttare di più le grandi potenzialità che ci sono fra i nostri soci che possono dare grandi segni di civiltà esprimendosi nel volontariato? Perché non pensare che collaborazioni con associazioni di volontariato possano giocare ancora di più un ruolo educativo, promuovendo fra i soci l'assunzione responsabile di comportamenti di valore per la comunità? Perché non iscrivere il C.A.I. nel Registro generale delle organizzazioni di volontariato?

Negli ultimi anni si è pensato alla ridefinizione delle regole esistenti tra società civile ed istituzioni. Le pubbliche amministrazioni si sono attivate a sostegno dei soggetti sociali e hanno dato anche risposte positive alle istanze di riconoscimento, di autonomia e di aiuto governo che il mondo associati-

vo avanzava. Soprattutto nel campo della protezione civile, specie dopo la recente alluvione in Piemonte, giungono appelli per un coinvolgimento del volontariato in un costruttivo rapporto tra strutture pubbliche e associazioni. D'altra parte la legge nazionale 225/92 costituisce un'opportunità fondamentale per riprendere una riflessione approfondita e complessiva su questo tema.

Il 96° Congresso nazionale del C.A.I., si pone proprio l'obiettivo di offrire uno spazio di confronto, di analisi e di proposte: un'occasione per riflettere e decidere rivolta a sezioni, organi tecnici e più in generale a tutti coloro che desiderano contribuire ad un più marcato impegno associativo e sociale del C.A.I.

Programma

16 marzo 1996

ore 10 - Apertura dei lavori

presiede

Remo Romei, Presidente della sezione C.A.I. di Firenze.

interventi

Le motivazioni del tema congressuale

Fulvio Gramagna, Segretario generale C.A.I.

Relazione di base

Luigi Manfredi, Capo dipartimento della Protezione civile - Presidenza del consiglio dei Ministri.

C.N.S.A.S., *sezione particolare del C.A.I.: 7000 volontari per il soccorso in montagna e in grotta*

Armando Poli, Presidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

L'esperienza degli alpini nella protezione civile

Luca Ripamonti, Protezione civile ANA.

dibattito

Interskj '95 a Nozawa Onsen, Japan

Sergio Cozzi, C.A.I. - Gruppo verbanese sciatori ciechi (proiezione filmato).

Il volontariato nella storia

Francesco Giannelli, Presidente Comitato nazionale del volontariato di Protezione civile - Presidente della Confederazione nazionale misericordie d'Italia.

Testimonianze e proposte di volontariato sociale nel C.A.I.

Nino Calegari, Sezione C.A.I. di Bergamo.

Esperienze di volontariato in una sezione metropolitana

Marco Tieghi, Sezione C.A.I. di Milano.

Volontariato e Protezione civile: aspetti giuridici

Carlo Ancona, Magistrato - Collegio dei probiviri del C.A.I.

Il C.A.I. e questo firmamento

Luigi Rava, Consigliere centrale C.A.I.

Dibattito

Conclusioni

Roberto De Martin, Presidente generale C.A.I.

Per una nuova dimensione della sicurezza in montagna, GPS 2000 della Magellan.



- Piccolo, leggero (solo 284 gr), facilissimo da usare, vi aiuterà per:
- sapere sempre dove siete con estrema precisione
 - conoscere distanza e direzione di un luogo da raggiungere rispetto

- alla vostra posizione
- tornare al punto di partenza anche con visibilità nulla
- memorizzare le coordinate di luoghi di interesse per tornarci in seguito

Eliminare i problemi di orientamento e localizzazione significa maggior sicurezza e tempestività negli interventi.



Per informazioni: Deck Marine s.r.l. Telefono 02.5691903 Importatore ufficiale Magellan

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 2 (1996). Numero 4.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29.6.1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile: Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale: Alessio Fabbriatore
 via Fatebenefratelli, 26
 34170 GORIZIA
 ☎ (0481) 531514 (abitazione)
 ☎ (0481) 82160 (studio)
 ☎ (0337) 538792 (portatile)
 fax (0481) 536840

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
 via Fonseca Pimentel, 7
 20127 MILANO
 ☎ (02) 26141375
 fax (02) 2628010

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Fotografie: Alessio Fabbriatore, Jurko Lapanja, Lorenzino Cosson.

Impaginazione, fotocomposizione, stampa: Grafica Goriziana - Gorizia

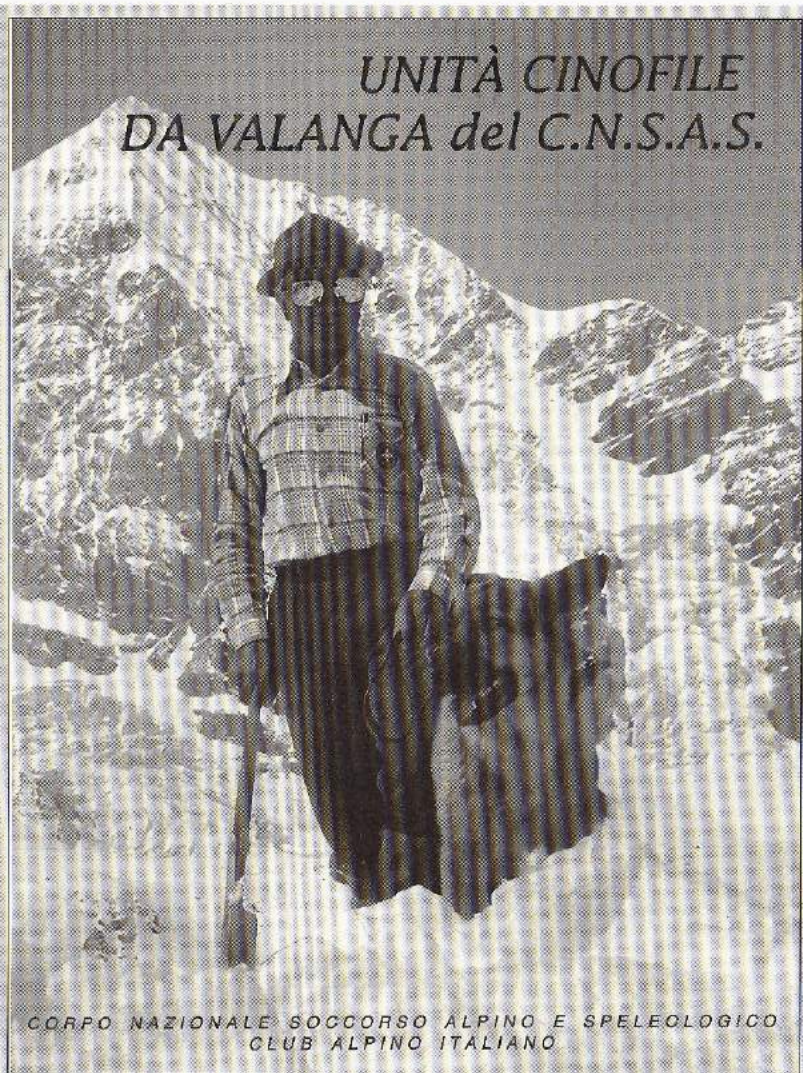
Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO stampato a Gorizia, aprile 1996

Festeggiato a Santa Caterina Valfurva il trentesimo anniversario

Publicato un libro che racconta la storia delle

Presenti alla manifestazione i padri fondatori della Scuola nazionale

Alessio Fabricatore



Indice: Armando Poli, presidente C.N.S.A.S. Roberto De Martin, presidente generale C.A.I. Reinhold Messner. Gli inizi (Mauro Fattor). Santa Caterina Valfurva (Dante Vitalini). Cronache di soccorso (Mauro Fattor). Interviste - (Mauro Fattor). Trent'anni di cani da valanga (Andrea Benazzo). Veterinario (Corrado Sgarbi). Considerazioni sull'importanza del soccorso medicalizzato in occasione di seppellimento da valanga (Renato Misischi). Appunti sulle valanghe (a cura del Servizio valanghe italiano C.A.I.) Intervento organizzato in valanga (Daniele

Chiappa, Maurizio Zappa). Statistica. Organico Scuola nazionale U.C.V. Struttura C.N.S.A.S. Servizi regionali C.N.S.A.S. Regolamento Scuola nazionale unità cinofile da valanga. Decreto n. 3/053/13 Emer del 30 aprile 1987. Legge 24 febbraio 1992, n. 225. Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile. Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, N. 613. Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile.

La storia della Scuola nazionale cani da valanga del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico inizia il 20 aprile 1960, ai margini di una grande valanga, per merito di Fritz Reinstadler e Hermann Pircher. Si deve aspettare però il dicembre del 1966 per assistere, a Solda, al primo corso a carattere nazionale. Vi prendono parte diciotto cani e diciassette conduttori. Questi i loro nomi: gli altoatesini Fritz Reinstadler in qualità di direttore del corso e poi don Josef Hurton, Ernest Reinstadler, Albin Reinstadler, Ludwig Blass, Hubert Potscheider, Livio Zamboni, Anton Stauder, Giacomo Unterthiener, Adelino Filippini; i lombardi Mario Testorelli, Peppino Cusini e Giuliano Cantoni; i piemontesi Manlio Briatore ed Egidio Piana, il valdostano Luigi Glarey ed in-

fine il friulano Giovanni Grusovin. Sabato 27 gennaio 1996 a Santa Caterina Valfurva è stato celebrato, a conclusione del corso della Scuola nazionale unità cinofile da valanga, il trentesimo anniversario di fondazione della Scuola nazionale.

Alla presenza dei fondatori della Scuola, di numerosissimi cinofili ed istruttori della Scuola stessa sono state brevettate le Unità cinofile da valanga per il 1996.

Quest'anno, nell'affollatissimo palazzo dei congressi di Santa Caterina Valfurva, non sono stati consegnati solamente gli annuali brevetti alle Unità cinofile ma è stato celebrato soprattutto il trentesimo di fondazione della Scuola nazionale U.C.V.

Padrino spirituale della ricorrenza Riccardo Cassin.

Il Club alpino italiano era rappresentato dal presidente generale Roberto De Martin.

Il presidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, Armando Poli, ha presentato, nel corso della manifestazione la prestigiosa pubblicazione *Unità cinofile da valanga del C.N.S.A.S.* edita per l'occasione.

«L'intervento di soccorso in valanga è un intervento complesso per sua natura e per la molteplicità dei ruoli che vi concorrono. Nonostante l'evoluzione di mezzi sempre più sofisticati, l'impiego delle Unità cinofile, quando tempestivo, si rivela spesso determinante per il successo dell'operazione».

Con queste parole il presidente Armando Poli ha voluto sottolineare l'attualità e l'indispensabilità, anche oggi in piena era tecnologica, delle Unità cinofile da valanga.

Il volume *Unità cinofile da valanga del C.N.S.A.S.* è stato edito in occasione del trentesimo anniversario di fondazione della Scuola nazionale, ma il C.N.S.A.S. non ha realizzato la solita pubblicazione autocelebrativa ma ha sia recuperato una parte della sua storia che rischia di andare persa sia ha fornito ai quadri del C.N.S.A.S. un nuovo importante strumento di lavoro.

Nella prima parte della pubblicazione, oltre alle qualificate presentazioni a firma di Armando Poli, Roberto De Martin e Reinhold Messner troviamo la storia delle U.C.V.

La difficile ricostruzione storica dagli inizi fino al 1987, anno in cui la sede dei corsi si è spostata da Solda a Santa Caterina Valfurva, è frutto della ricerca, tanto appassionata quanto professionale, di Mauro Fattor. Sempre a Mauro Fattor dobbiamo una serie di interviste effettuate a Fritz Reinstadler, Hermann Pircher, don Josef Hurton, Leonardo Gianinetto e Carlo Arici.

La direzione del C.N.S.A.S. ha voluto realizzare un volume che rimanga attuale anche dopo la celebrazione del Trentesimo. Infatti nella seconda parte troviamo, oltre alle considerazioni dell'attuale direttore della Scuola nazionale U.C.V. Andrea Benazzo sui trenta anni di interventi delle Unità cinofile da valanga, interessanti articoli tecnici del veterinario Corrado Sgarbi, del dottor Renato Misischi sull'importanza del soccorso medicalizzato in occasione di seppellimento da valanga e appunti sulle valanghe a cura dello S.V.I.

Indubbiamente l'articolo *Intervento organizzato in valanga* a firma di Daniele Chiappa e Maurizio Zappa rappresenta il momento più tecnico e qualificante della pubblicazione.

Nell'articolo vengono affrontate, con competenza e chiarezza le problematiche legate all'organizzazione del soccorso in valanga. L'articolo non è solo un ottimo strumento di consultazione per i volontari del C.N.S.A.S. ma è anche un importante documento che illustra l'alto grado di professionalità ed efficienza raggiunto dai soccorritori del C.N.S.A.S. nei tempestivi e delicati interventi in valanga. La pubblicazione si conclude con dati e diagrammi statistici degli interventi delle U.C.V., con lo schema dell'organizzazione del C.N.S.A.S. a livello centrale e periferico, con il regolamento delle U.C.V. e con leggi e decreti nazionali di specifico interesse.

La pubblicazione si presenta molto curata per quanto riguarda sia l'aspetto grafico che quello iconografico.

Con la pubblicazione il C.N.S.A.S. ha voluto dimostrare, ancora una volta, che con una politica attenta ed accorta si possono realizzare dei lavori che possano integrare momenti celebrativi con finalità pratiche.

La Scuola nazionale Unità cinofile da valanga che oggi vanta un organico di 120 Unità cinofile operative ed una preparazione invidiata da tutti i Soccorsi dell'arco alpino, rappresenta un grosso sacrificio economico per il C.N.S.A.S., ma ci spronano a proseguire senza esitazioni lungo la strada intrapresa tanto gli ottimi risultati raggiunti e le vite umane salvate dagli interventi delle Unità cinofile da valanga, quanto le parole di apprezzamento del presidente generale del Club alpino italiano Roberto De Martin.

Brevettati classe B

Claudio Bolzan
Alberto Borello
Giancarlo Brumana
Walter Burger
Armando Cusini
Emanuela Di Bona
Attilio Miconi
Roberto Piller Roner
Paolo Rial
Stefano Sosio

Promossi classe A

Stefano Bertoldi
Johan Castlungher
Sergio Daprà
Gianfranco Folatti



Leopoldino Nassivera
Elia Negrini
Riccardo Peron
Paolo Pescosta
Tiziano Planchel
Hansjorge Scalet
Matteo Tabacchi
Paolo Vairoli

Santa Caterina Valfurva 18 - 28 gennaio 1996

PROGRAMMA

giovedì 18 gennaio

ore 12:00 ritrovo a Santa Caterina Valfurva
ore 15:00-17:00 classe A controllo medico veterinario
classe B prove di ubbidienza
ore 21:00 Apertura ufficiale del corso

venerdì 19 gennaio

ore 8:30-12:00 esercitazione pratica su valanga
ore 15:00-17:00 classe A lezione teorica *cuccioli e doti caratteriali* (Benazzo)
classe B controllo medico veterinario

sabato 20 gennaio

ore 8:00-12:00 esercitazione pratica su valanga
ore 15:00-17:00 classe A lezione teorica *gestione del cucciolo* (dottor Sgarbi)
classe B lezione teorica *tipologia degli interventi* (Benazzo)

domenica 21 gennaio

ore 8:30-12:00 esercitazione pratica su valanga
ore 15:00-17:00 classe A lezione teorica *gestione del cucciolo* (dottor Sgarbi)
classe B lezione teorica *problematiche della ricerca in valanga* (Benazzo)

lunedì 22 gennaio

ore 8:30-12:00 esercitazione pratica su valanga
ore 15:00-17:00 classe A lezione teorica *l'alimentazione nel cucciolo* (dottoressa De Bernardi)
classe B lezione teorica *metodi di comunicazione* (dottor Sgarbi)

fondazione della Scuola nazionale delle Unità cinofile da valanga

origini delle Unità cinofile da valanga del CNSAS

1966 a Solda: Fritz Reinstadler, Hermann Pircher e don Josef Hurton

Andrea Benazzo
Direttore scuola UCV

Il 28 gennaio 1996 si è concluso a Santa Caterina di Valfurva, il 30° Corso nazionale per Unità Cinofile da Valanga (U.C.V.). Trentadue U.C.V. provenienti dalle varie delegazioni, hanno preso parte a questo Corso, che quest'anno si è svolto anche all'insegna dei festeggiamenti relativi ai trent'anni di lavoro della Scuola nazionale del Soccorso alpino nella formazione delle Unità cinofile da valanga.

Quest'anno, grazie alle abbondanti precipitazioni nevose, che da un po' di tempo non eravamo più abituati a vedere, la realizzazione dei terreni di lavoro per le classi B non ha creato alcun problema, anzi si sono potuti realizzare dei campi all'altezza delle esigenze che il livello di preparazione della classe B richiede. Si è incominciato a lavorare alla preparazione dei campi già da lunedì 15 gennaio impiegando i mezzi messi a disposizione dalla società degli impianti di Santa Caterina che da anni sopporta pazientemente le nostre sempre più esigenti richieste. Gli istruttori, coadiuvati da un certo numero di volontari del Soccorso alpino lombardo, poi impiegati successivamente come figuranti, si sono adoperati nella creazione degli ambienti di lavoro cercando di rispettare il più possibile le condizioni reali.

Tutte le mattine alle 07:45 veniva effettuato il trasferimento delle U.C.V. verso i campi, tramite seggiovia e ski-lift, una marcia di circa 45 minuti dall'arrivo dell'ultimo ski-lift, portava poi sul posto di lavoro le classi B, per maggiore sicurezza

i campi sono stati ricavati nelle conche sottostanti il Sobretta e l'unico modo per raggiungerli era l'uso dell'attrezzatura da scialpinismo. Qualcuno potrà obiettare su questa scelta dell'uso o meno di tale attrezzatura, in quanto al giorno d'oggi esistono mezzi più rapidi per i trasferimenti delle U.C.V., non dimentichiamo però che siamo ad una scuola e quindi in un momento oltre che didattico soprattutto formativo, di conseguenza quale occasione migliore per verificare la preparazione del personale che un domani dovrà poi operare in condizioni non sempre ottimali dal punto di vista meteorologico, e quindi costretto ad usare tale antiquata ... attrezzatura!

Questo aspetto, purtroppo, è stato per anni sottovalutato perché si dava per scontato che tale preparazione esisteva, invece ci siamo accorti che non era così, per cui sottolineata tale esigenza la soluzione da prendere non è che quella di verificare durante i trasferimenti sui campi l'esatta conoscenza ed uso dei materiali in nostro possesso.

Infatti molte volte il cinofilo è visto come un personaggio la cui preparazione è più approfondita dal punto di vista della funzionalità del proprio animale che non dal punto strettamente alpinistico. Invece, se parliamo di U.C.V. operativa, la finalità di tale nucleo deve essere la più completa possibile dal lato della preparazione ai fini dell'intervento.

Qualche cosa è cambiata anche rispetto alle lezioni che da un po' di anni si continuava a tenere durante i corsi. I nuovi do-

centi, contattati per l'occorrenza dalla Scuola, hanno lasciato una impronta nuova nel filone della cinofilia da valanga. La partecipazione poi, ad un congresso sulla Comportamentistica animale, tenutosi nel mese di ottobre a Cremona, ha fatto sì che le lezioni del dottor Sgarbi, si avalessero delle ultime novità in fatto di comunicazione e comportamento animale. Tali lezioni infatti, ci sono servite per aggiungere un'altra tessera importante al mosaico della nostra cultura cinofila, permettendoci di avere una chiave di lettura nuova nella gestione del cane e di conseguenza attuarla ai fini pratici dell'addestramento.

La situazione meteorologica, presente durante lo svolgimento di questo 30° Corso, non si è fatta sentire particolarmente pesante soprattutto dal punto di vista delle temperature che sono state mitigate da aree di bassa pressione presenti già dall'inizio della seconda settimana di corso. È vero che le precipitazioni nevose potevano creare un po' di disagio ma hanno comunque contribuito a modificare sensibilmente le temperature che di solito in questo periodo a Santa Caterina sono da considerarsi ... polari (15° - 20° C sotto zero).

I cani, sistemati nei box allestiti all'interno di una struttura coperta, messa a disposizione per l'occorrenza, hanno sopportato benissimo (nella stragrande maggioranza dei casi) il repentino cambio di vita che hanno dovuto subire per le esigenze di tale corso. Non abbiamo infatti registrato gravi disturbi fisici (riconducibili alle basse temperature), che potessero in qualche

modo compromettere in maniera negativa l'esito del corso.

Va comunque sottolineato, che la campagna di sensibilizzazione portata avanti in questi anni dalla Scuola stessa, nei confronti di un'alimentazione corretta ha avuto un peso non indifferente nel risultato ottenuto. Infatti, al di là di quella che può essere una scelta commerciale di un prodotto anziché un'altro, la quasi totalità dei cani presenti al corso era alimentata con mangimi completi, specifici per il tipo

su una pista battuta con il proprio cane e gli sci, ma non possiamo sottrarre tempo prezioso a quello che per noi è la meta ultima da raggiungere, per cui durante le esercitazioni che si faranno nelle singole delegazioni bisognerà trovare il tempo da dedicare anche a questo tipo di esercizio, che fa parte comunque del bagaglio culturale di ogni singolo cinofilo. Non dimentichiamo che un taglio profondo inferto da un lamina dello sci, ad un arto del cane può



di attività che i cani svolgono. Sono inoltre diminuiti, ma purtroppo non ancora eliminati del tutto, gli incidenti procurati dai conduttori al proprio cane con le lamine degli sci, per cui bisognerà insistere nel curare questo aspetto ancora per molto tempo. Anche se a parer mio si tratta solo ed esclusivamente di una forma di esercitazione individuale non riconducibile ad un momento didattico vero e proprio. Durante il corso viene spiegato dagli istruttori come muoversi

avere delle conseguenze serie, soprattutto se arriva ad interessare un tendine, per cui lo spendere qualche giornata di addestramento a favore di questo esercizio non è da considerarsi tempo sprecato.

Quel tempo, che ci ha graziato da una parte, ci ha però penalizzato da un'altra, infatti le previste esercitazioni con gli elicotteri in programma non hanno potuto essere svolte normalmente, causa proprio le precipitazioni

segue a pagina 14

martedì 23 gennaio

ore 8:30-12:00 esercitazione pratica su valanga
ore 15:00-17:00 **classe A** pomeriggio libero
classe B lezione teorica *l'alimentazione ed il mantenimento nel cane da lavoro* (dottoressa De Bernardi)

mercoledì 24 gennaio

ore 8:30-12:00 esercitazione pratica su valanga
ore 15:00-17:00 **classe A** lezione teorica *il gioco come apprendimento* (Polatti)
classe B esercitazione con elicottero

giovedì 25 gennaio

ore 8:00-12:00 esercitazione pratica su valanga
ore 15:00-17:00 **classe A** lezione teorica *morfofunzionalità canina* (dottor Piras)
classe B pomeriggio libero

venerdì 26 gennaio

ore 8:30-17:00 esercitazione pratica su valanga
ore 15:00-17:00 **classe A** lezione teorica *gestione del cucciolo* (dottor Sgarbi)
classe B lezione teorica *l'allenamento nel cane da lavoro* (dottor Piras)
ore 21:00 **classe B** breve discussione sui temi svolti in riferimento all'esame finale

sabato 27 gennaio

ore 8:30-12:00 **classe A** esercitazione pratica su valanga
ore 15:00-17:00 **classe A** prove di ubbidienza
ore 8:00-13:00 **classe B** Esami
ore 18:00 chiusura ufficiale del corso



Il Soccorso alpino dell'Emilia Romagna ha portato felicemente a termine un delicato salvataggio

Gennaio 1996: un alpinista precipita dal Monte Corno

Grazie ad un intervento curato in ogni dettaglio è stato possibile salvare l'alpinista

Francesco Dalla Porta

Mi è stato chiesto di raccontare le fasi del salvataggio di Carlo Poddi, alpinista esperto, precipitato, in condizioni drammatiche, il 19 gennaio 1996 in un canalino di ghiaccio durante una ascensione al Corno, sull'appenino bolognese. Lo faccio volentieri e per diverse ragioni.

In primo luogo occorre rendere il dovuto riconoscimento ad un gran numero di persone che hanno consentito, con la consueta modestia e professionalità, di realizzare il miracolo della vita. Ho poi personalmente qui vissuto la realizzazione della nostra organizzazione, la sua ragione di essere e di esistere nei tanti sacrifici dei volontari, spesso non compresi o non considerati dal mondo istituzionale.

È come se il lavoro di tanti anni avesse avuto da cogliere un appuntamento importante. Solo con l'integrale applicazione delle manovre più ardite e difficili tante volte studiate ed applicate in esercitazione, delle tecnologie più avanzate, delle procedure aeronautiche più efficaci e dell'impegno mai risparmiato è stato possibile concludere con successo questo salvataggio. Bastava che una sola componente fosse improvvisata o non prevista ed inevitabilmente saremmo stati alla mercé della frase rituale... «nonostante l'impegno e l'abnegazione dei soccorritori non c'è stato nulla da fare». Nessuno ce ne avrebbe fatto ovviamente colpa. Con le modeste risorse finanziarie di cui godiamo pareggeremmo giusto con qualche recupero dai sentieri del C.A.I. Negli anni in cui la più modesta delle strutture di soccorso necessita di attrezzature e supporti per centinaia di milioni si sarebbe solo avuto la consueta polemica sul *come mai nessuno aveva previsto*. Dal giorno dopo comunque la legge della statistica avrebbe confinato questo incidente come l'improbabile evento che si sarebbe potuto ripetere solo nei prossimi venti anni. Non merita quindi preoccuparsene; ... «tanto non succede».

È una fresca mattina di gennaio. L'innevamento al suolo non è abbondante ma è in compenso continuo e si trasforma in superficie ghiacciata dove non è stato trattato dai gatti della neve. La cima del Corno alle Scale, che gratta i duemila metri tende a sparire fra le nubi che segnalano l'avamposto della prevista perturbazione in arrivo da ovest.

Nessuno è a conoscenza che alcune ore prima due alpinisti fiorentini, Carlo Poddi e

Melanie Roberts, hanno attaccato la via di salita del Corno percorrendo in progressione su ghiaccio il quinto canalino che termina proprio sulla cresta del monte.

Alle ore dieci si presenta trafelata al rifugio Cavone Melanie Roberts, che è discesa dal Corno di corsa in cerca di aiuto. A gesti ed a parole descrive con raccapriccio l'incidente occorso al compagno di salita. Pur nell'agitazione Melanie è in grado di descrivere con precisione il luogo dell'incidente. Carlo Poddi è scivolato proprio all'uscita sommitale del canalino ghiacciato ed è precipitato sul ghiaccio sbattendo sulle rocce affioranti.

I gestori del rifugio Cavone, Augusto e Rodolfo Tonielli, capiscono immediatamente la gravità dell'incidente.

Augusto è un volontario del Soccorso alpino e conosce con precisione l'iter di attivazione delle risorse specialistiche. Chiama il Numero verde regionale del Soccorso alpino Emilia Romagna - 1678-48088 ed informa la Centrale operativa di Modena Soccorso dell'accaduto. Telefona subito anche al 118 di Bologna Soccorso che ha una eliambulanza regionale BK117 pronta in piazzola. Con la radio di servizio del Soccorso alpino invia poi le chiamate selettive agli altri volontari e si mette in contatto con il capo stazione. Alle ore 10:00 il semplice ma efficace protocollo di allertamento del Soccorso alpino ha raggiunto, via telefono o radio, l'intera struttura delle persone che dovranno portare aiuto a Carlo.

Intanto sull'appenino bolognese si sono formate le squadre a terra che iniziano a muovere: Alessandro Gualtieri, Franco Riccioni, Augusto Tonielli, Lucio Evangelisti, Claudio Vivarelli.

Le prime informazioni via radio iniziano ad affluire con una certa precisione. Franco Riccioni riferisce che un dirigente degli impianti Giorgio Gasperini ed il brigadiere dei Carabinieri Mario Croce si sono portati in alto con gli impianti ed, affacciatisi a valle, vedono nel canalino vistose strisciate rosse che terminano a quota 1700 metri. Stimando in oltre 250 metri la caduta non c'è da aggiungere altro.

Ognuno inizia ad operare secondo le proprie competenze. Alessandro Gualtieri forma due squadre di progressione a terra che con piccozza e ramponi raggiungeranno il canalino a 1700 metri tagliando in diagonale dall'uscita degli impianti di risalita; Con questi si è aggregato il dot-

tor Michele Finetti, medico in servizio stagionale agli impianti sciistici, completamente sprovvisto in materia alpinistica ma fortunatamente altrettanto dotato di spirito di iniziativa e slancio solidaristico.

Francesco Dalla Porta opera per assicurare supporto aereo alle operazioni di soccorso. Bologna Soccorso comunica che l'eliambulanza regionale BK117 di stanza a Bologna non è operativa perché in pianura c'è nebbia. Dopo un rapido controllo viene confermato che la nebbia della pianura blocca a terra anche le altre due eliambulanze regionali A109K2 basate su Parma e Ravenna. Inoltre le prime informazioni confermano che non ci sono aree atterrabili nei pressi dell'infortunato e quindi occorrerà eventualmente

zare una prima squadra di progressione veloce verso l'infortunato, che avrà anche il compito di attrezzare la discesa per la seconda che ha anche il compito di mettere in sicurezza il dottor Michele Finetti.

Alle ore 10:35 il capitano Francesco Nardone dall'RCC di Monte Venda via radio ci comunica che ha disposto il decollo con priorità dell'AB212 dell'Aeronautica militare, base S.A.R. di Milano Linate.

Francesco Dalla Porta decide per un imbarco della nostra squadra medicalizzata all'aeroporto montano di Pavullo nel Frignano (MO), che si trova giusto sulla tratta di volo Linate - Corno ed è abbondantemente fuori nebbia.

Franco Riccioni aggiorna sull'evoluzione meteo del Corno

lontani non potevano neppure sfoggiare quelle sgargianti divise oggi così diffuse e presenti. Ed il compatimento di madri e mogli che accoglievano in casa in tarda nottata il nostro volontario lordato di fango e sangue e spesso con ampi squarci ai vestiti da rimediare a proprie spese! Rifletto su tutto questo e mi dico: oggi siamo all'appuntamento fatidico! Meno male che abbiamo resistito su questa linea sobria di sacrificio ed un po' da orsi spesso in contro tendenza con le mode del momento e per questo valutati con sufficienza e sospetto. Siamo invece pronti ad essere utili e determinanti, oggi la nostra struttura può fare la differenza!

Sono le ore 10:50. Alessandro Gualtieri informa via radio che è sull'infortunato; Codice 3, Codice 3 abbondante conferma via radio. Quell'abbondante ci fa capire che la situazione è gravissima.

la descrizione dei traumi osservati comprende una profonda ferita con lacerazione al capo, emorragia in corso, forti difficoltà respiratorie e politraumi sospetti al tronco ed agli arti.

Il capitano Francesco Nardone dall'R.C.C. di Monte Venda conferma che l'AB212 S.A.R. di Linate è in volo. Ora tutti sappiamo che la salvezza di Carlo è legata a due fili. Il primo sarà quello del verricello, il secondo quello del tempo. La perturbazione sta arrivando ed i nostri amici-consulenti dell'osservatorio geofisico dell'Università di Modena, sono stati chiari. Le nubi che vediamo sul Corno sono giuste l'avanguardia di un fronte perturbato complesso ed articolato che ci sta investendo da ovest.

La nostra prima squadra ha provveduto a mettere in sicurezza Carlo, che dopo la caduta rimaneva in posizione precaria ed a rischio di proseguire la caduta nel ripido canalone ghiacciato. Vengono organizzati sicuri ancoraggi con chiodi da ghiaccio per creare una sosta e soprattutto per vincolare il coraggioso dottor Finetti che avanza assistito dalla nostra seconda squadra in modo sorprendente.

Alle ore 10:30 le due squadre a terra si ricongiungono nello scomodo anfratto dove Carlo aveva dolorosamente interrotto la folle caduta.

Alle ore 11:35 via radio Alessandro Gualtieri informa che Carlo è in blocco respiratorio e si rende necessario operare immediatamente una tracheotomia.

Il dottor Alessandro Misley

segue a pagina 14

**Club Alpino Italiano
Corpo Nazionale Soccorso
Alpino e Speleologico**

**Progetto operativo e
organizzativo in applicazione
al Regolamento Tecnico
approvato l'11 febbraio 1995**

Proposta

**Scuola Nazionale Tecnici C.N.S.A.S.
16 dicembre 1995**

Indice: Algoritmo 1 Flusso tecnico. Verifica di ammissione. Addestramento Basico. Addestramento Avanzato. Verifica Tecnico di elisoccorso. Algoritmo 2 Flusso sanitario. Algoritmo 3 Flusso U.C.V. Algoritmo 4 Flusso U.C.R.S. Spiegazione logistica funzioni. Ipotetico sviluppo attuativo. Bozza Libretto personale. Bozza Curriculum operativo. Elenco generale Programmi da sviluppare.

operare solo con manovre di verricello. Appare quindi chiaro che, non essendo gli elicotteri sanitari dell'Emilia Romagna dotati di verricello, risulterebbe in ogni caso inutile affidare sull'aiuto di queste risorse. Viene immediatamente informata la Prefettura di Bologna che dispone per la totale attivazione, a nostra richiesta, di altre risorse di enti e corpi dello Stato. Da qui in poi ci sarà di fatto una linea aperta continua con la Prefettura come sempre avviene nei casi più critici.

Sono le ore 10:20. Contattiamo telefonicamente il Centro Soccorso Aereo-RCC dell'Aeronautica militare di Monte Venda - Padova cui compete l'attivazione delle risorse aeree di tutti gli enti dello Stato.

Alessandro Gualtieri accende il G.P.S. portatile e inizia a trasmetterci via radio le coordinate dell'infortunato che noi giriamo a Monte Venda per una ottimale pianificazione dell'intervento.

Il nostro medico rianimatore Alessandro Misley prepara e seleziona il materiale sanitario da portare con se. Alessandro Gualtieri ha poi dovuto organiz-

segnalando che la base delle nubi si sta abbassando. Ora il limite sfiora 1800-1850 metri. La cima del Corno non è più visibile. Operando sulla verticale dell'infortunato l'elicottero militare avrà solo 100 metri di ceiling per manovrare.

Mi viene da pensare agli amici-contrastisti vissuti negli scorsi anni con alcuni volontari anziani della nostra organizzazione. Che fatica a convincere la destinazione integrale dei magri fondi verso i ripetitori per costruire una rete radio efficiente che consentisse le comunicazioni su questo difficile territorio dove a tutt'oggi neanche si è attivata la copertura telefonica cellulare! E che dire dei G.P.S. portatili che equipaggiano oggi le nostre squadre? Anche i funzionari degli Enti pubblici storcavano il naso per accettare a giustificazione dei contributi queste strane macchinette! Come mai poi il Soccorso alpino non ha neppure quella basilare sede che anche la più scassata delle associazioni vuole immediatamente avere? E le divise? Era dura spendere in tecnologia di comunicazione quando i vo-

SPELEO SOCCORSO

Piemonte

Comunicazioni via filo da usare in grotta

Attilio Eusebio

Il 1° Gruppo delegazione speleologica sta effettuando una serie di sperimentazioni per un sistema di comunicazione via filo da usare in grotta ad uso soccorso.

Attualmente è stato messo a punto un prototipo con buoni risultati e si stanno verificando altri sistemi; per poter analizzare più sistemi possibili sarebbe opportuno che i vari gruppi spedissero della documentazione, se lo ritengono necessario, sui sistemi utilizzati o su eventuali studi fatti al riguardo.

L'ideale sarebbe corredare la documentazione con schemi e spiegazioni sul funzionamento, ed eventuali considerazioni sul proprio sistema e su quello che si vorrebbe.

Se tale documentazione arrivasse in tempi brevi si potrebbe valutare il tutto e cercare di uniformare il prototipo che tenga conto dei vari suggerimenti. I risultati raggiunti finora verranno esposti durante la prossima riunione dei capisquadra a fine maggio.

Il recapito dove spedire la documentazione è il seguente:

Lorenzo BOZZOLAN
 ✉ via Villar, 49
 ☎ 10147 TORINO
 011-215460

Friuli-Venezia Giulia

Corsi neve - valanghe e subacquei

Alessio Fabricatore

Ritengo utile riportare l'attività del Soccorso speleologico del F. - V.G. non tanto come notizia ma piuttosto come momento di meditazione per gli altri Gruppi speleologici.

Innanzitutto una considerazione di fondo: gli interventi di Soccorso speleologico sono eventi sempre più rari. Ciò è sicuramente un fatto positivo (l'opera di prevenzione funziona bene e forse è in calo il numero degli speleologi praticanti) ma nondimeno è sempre più difficile mantenere alta ed efficiente la preparazione delle squadre operative. C'è da aggiungere che i frequentatori degli ambienti sotterranei, a differenza dei frequentatori della montagna, hanno tutti partecipato a corsi di speleologia e pertanto in grotta è quasi impossibile incontrare l'equivalente del turista occasionale che si inciampa sulla porta del rifugio.

Come superare allora lo scoglio della esercitazione fine a se stessa?

In questo inizio '96 abbiamo optato per corsi altamente specialistici.

Agli inizi di febbraio abbiamo fatto una intera settimana di corso *neve e valanghe* al rifugio Gilberti (Alpi Giulie).

Non è stato assolutamente una vacanza:

il rifugio spartano, l'ambiente severo,

gli istruttori del Servizio valanghe italiano del C.A.I. (Renato Cresta, Luigi Telmon e Massimo Esposito) estremamente professionali pur nella loro innata cordialità. Per una settimana si è dissertato sulla neve e sui pericoli delle valanghe con esercitazioni pratiche la mattina (a temperature di oltre 36° C sotto lo zero), lezioni teoriche il pomeriggio e ripasso serale. Il tutto si è concluso con un test finale e con una lezione operativa riassuntiva condotta dall'ottimo e sempre disponibile Massimo Esposito.

Successivamente abbiamo dedicato due giornate all'esercitazione con elicotteri sempre nell'ambiente di montagna invernale del rifugio Gilberti. Il sabato



Indice: Cosa c'è di nuovo in questa guida pratica? Prefazione. Introduzione. Introduzione alla versione italiana. Le valanghe di oggi e del passato. Tredici errori fatali provocati da comuni pregiudizi. Minime probabilità di sopravvivenza per un sepolto. Dalle valanghe catastrofiche alle valanghe degli sciatori: l'inversione di tendenza negli anni '50. Classificazione delle valanghe: suddivisione secondo criteri diversi. Formazione e metamorfismi dei cristalli di neve. Meteorologia e valanghe. Il manto nevoso e la sua resistenza. Il distacco di lastroni di neve. La valutazione del pericolo di valanghe. Misure precauzionali sul terreno. Gli errori più frequenti. La ricerca di un sepolto. Decidere in condizioni a rischio - Ai confini della conoscenza. Aspetti legali di un incidente in valanga. Allegati.

lezione teorica tenuta da Gianantonio Moles specialista di elisoccorso e istruttore nazionale del C.N.S.A.S. nonché guida alpina.

La domenica, usufruendo di due elicotteri AB412 di stanza a Casarsa, si è potuto provare e riprovare tutte le varie manovre di sbarco ed imbarco nelle varie situazioni sempre sotto l'attenta sorveglianza di Gianantonio Moles.

Un grazie all'amico Gianantonio Moles ed un ringraziamento ai colonnelli Sabatino d'Avolio e Maurizio De Stefani rispettivamente comandante e vice-comandante del V Reggimento AVES RIGEL di stanza a Casarsa nonché a tutto l'equipaggio, piloti e specialisti, dei due elicotteri AB412.

Per ultimo citerò il corso di subacquea cui abbiamo partecipato nel mese di marzo. Ovviamente il corso non era di introduzione alla subacquea in quanto la nostra regione è stata storicamente uno dei riferimenti della speleologia subacquea in generale. Si pensi che Walter Maucci con altri agli inizi degli anni Cinquanta esplorava i sifoni della Grotta di Trebiciano.

Ma, riconosciamolo onestamente, la tecnologia sta avanzando sorprendentemente e noi rischiamo di restare indietro. Fino ad oggi l'uso delle miscele respiratorie era un po' legata alla pratica di pochi stregoni. Se lui ha usato quella miscela ed è andato tutto bene posso farlo anche io. Non è proprio così. Pertanto considerato che nella subacquea il futuro è già presente ovvero i sistemi di respirazione chiusi o semi chiusi (rebreathers), abbiamo deciso di affrontare il problema delle miscele con molta umiltà partendo dalle origini ovvero dalla miscela nitrox EANx. La didattica IANTD, che si avvale della collaborazione di speleosubacquei di fama internazionale quali Rob

Palmer (U.K.) e Sheck Exley (U.S.A.), recentemente scomparso, ha soddisfatto in pieno alle nostre aspettative.

Il corso, della durata di una settimana, con esame finale ed immersione pratica, è stato condotto con estrema professionalità dall'istruttore IANTD Nicola Donda supportato da una didattica tecnico-scientifica di notevole livello.

A tutti i corsi sopra descritti hanno partecipato, per decisione del consiglio di zona, una decina di speleologi già ampiamente esperti e preparati delle varie discipline.

Per l'immediato futuro si prevede un potenziamento tecnologico dalla dotazione del G.P.S., per poter far intervenire gli elicotteri abilitati al volo strumentale anche in condizioni di tempo avverse, al computer portatile per poter pianificare, su serie basi scientifiche, le immersioni profonde in grotta.

Il consiglio di zona del Soccorso speleologico del F. - V.G. si aspetta, da questi investimenti, una notevole ricaduta sulla massima efficienza operativa dei suoi volontari. ■

Massimo Esposito, del SVI e volontario CNSAS, riporta le impressioni del corso neve e valanghe per volontari del Soccorso speleologico

Una placca ventata sopravvento, uno di quei rari esempi in cui un vento da Nord-Est crea cornici sul versante est e, per giunta, non compatta a sufficienza la placca sopravvento. È così, con questo effetto congiunto tra vento ed orografia, che si conclude, a circa cinquanta metri dalla meta, l'uscita pratica del Corso neve e valanghe organizzato dal Servizio valanghe italiano per i volontari del Soccorso speleologico del C.N.S.A.S. del Friuli - Venezia Giulia, con base al rifugio Gilberti nel gruppo del Canin, Alpi Giulie.

Una uscita strana, non la ricerca del più accessibile, ma il voler passare dove non era neanche il caso di partire. La didattica delle valanghe sul campo portata al massimo grado di valutazione: perché a questi ragazzi che soccorrono gli infortunati in grotta, ma soprattutto esplorano e ricercano il nuovo dai soffi d'aria che uscendo dal suolo fondono la neve, questo serviva. Le esigenze degli speleologi in fatto di neve e valanghe, sconosciute ai più, ma drammaticamente portate agli onori della cronaca da incidenti sempre gravi, portano il tecnico valanghe a scontrarsi con esigenze e mentalità diverse dall'ambiente alpinistico, a cui bisogna adattarsi affinché le regole generali della nivologia non restino vuote parole senza significato pratico.

Al corso, svolto in febbraio, hanno partecipato una decina di soccorritori provenienti da tutta la regione. Le lezioni svolte nell'arco di una settimana da Renato Cresta, Gigi Telmon e Massimo Esposito della scuola centrale di nivologia

del S.V.I. sono spaziate dalla meteorologia alla nivologia classica, dal comportamento all'autosoccorso, con prove pratiche sull'uso dell'A.R.Va. e dei test d'indagine del manto nevoso.

L'interesse dimostrato dagli allievi durante tutta la durata del corso è sintomatico dell'importanza che la prevenzione dell'incidente da valanga riveste nel mondo speleologico, ed è auspicabile quindi che altre delegazioni del C.N.S.A.S. seguano l'esempio al fine di istruire tutti i soccorritori e gli speleologi in generale sulla prevenzione di questo pericolo. Vorrei ricordare a questo proposito che, a differenza di altri utenti sportivi della montagna innevata, gli speleologi sono i più esposti al rischio di valanghe spontanee oltre che provocate, e questo proprio per la morfologia del terreno in cui operano, nonché per le particolari esigenze delle *punte*.

Un corso in cui comunque anche il tecnico valanghe, a contatto con una mentalità ed uno spirito di gruppo difficilmente riscontrabile nel mondo alpinistico, trova qualcosa da imparare: il dover pensare a posti e luoghi che altrimenti si bollano come pericolosi e basta, luoghi dove un corso di scialpinismo non andrà mai, ma che con l'umiltà di studiare ed applicarsi possono essere comunque percorsi, in inverno e con condizioni cattive, percorsi in sicurezza intendo; perché lo studio della neve deve servire per ampliare le possibilità, non per restare a casa. E loro risponderebbero comunque: *se ga sempre fato!*

FÉDÉRATION FRANÇAISE DE SPÉLÉOLOGIE

INFO-SSF

N° 40 - Mars 1996

FEUILLE TRIMESTRIELLE DE LIAISON DU
SPÉLÉO SECOURS FRANÇAIS

Rédaction et diffusion: J.P. Coulter, P.21 Fenouillet-Louis, J.C. François, M. Labat, P. Lafosse
Président: P.H. Fontvieille-Louis - 12, rue Esprit Guichard - 64000 PAU (Tel.: 05.32.76.70)

Date limite d'envoi des articles et informations pour le n° 41: 31.05.1996

SOMMAIRE

EDITORIAL 2	TECHNIQUES
ANNIVERSAIRE 2	Traitements de décontamination..... 11
Jean-Claude FRACHON..... 4	Tests techniques SSF..... 12
Jacques & Brigitte & MICHEL..... 4	ACCIDENTS ET INTERVENTIONS
Michel DECOBERT..... 4	Consignes aux CTD..... 13
Georges MARBACH..... 5	Comptes-rendus d'interventions..... 13
Christophe PAINTEL..... 5	Quar des interventions de France 1995..... 14
Alessio FABBRICATORE..... 5	STAGES, FORMATION
Fabry VITTORE..... 5	Bilan des formations 1995..... 17
André SLAGMOLEN..... 5	Projets de stages nationaux..... 18
FOICTIONNEMENT DU S.S.F.	DIVERS
Réunion des CT du grand sud-est..... 7	Réflexions..... 18
Réunion des CT du grand nord-ouest..... 8	Réflexions..... 19
Réunion du CD SSF..... 9	Regards..... 19
Téléphone..... 9	Marselles..... 19
Changements d'adresse..... 10	Fiche secours plongée..... 19
Changements de Présidents de CDD..... 10	

Sommaire: Editorial, Anniversaire, Fonctionnement du S.S.F., Techniques, Accidents et interventions, Divers.

Alessio Fabricatore

La prestigiosa rivista francese *INFO-SSF*, bollettino del Soccorso speleologico francese della Federazione francese di speleologia, festeggia con il numero 40 di fine marzo c.a. dieci anni di vita.

Indubbiamente dieci anni sono un bel traguardo!

Lo è ancora di più se si considera che la pubblicazione è sempre uscita regolarmente; all'inizio unica, successivamente una delle poche che affronta le problematiche legate al soccorso speleologico. Ritengo che la Federazione francese di speleologia abbia avuto una grande intuizione nel realizzare un periodico *INFO-SSF* dedicato esclusivamente al soccorso speleologico ed è auspicabile che tale esempio sia seguito anche da altre strutture di soccorso.

Buon lavoro *INFO* e sinceri auguri per il tuo futuro.

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Servizio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha il piacere di invitare la Signoria Vostra all'incontro sul tema:

GORGAZZO

pratica e prevenzione nell'attività speleologica

Sala Convegni «CHIESA SAN GIACOMO»
Polcenigo (Pordenone)
16 dicembre 1995 - ore 10.00

Chiusura del Gorgazzo

La libertà degli speleosubacquei gravemente compromessa in F.-V.G.

Alessio Fabricatore

Il Soccorso speleologico del F. - V.G. ha organizzato il 16 dicembre 1995 a Polcenigo (PN) un incontro sul tema: *Gorgazzo, pratica e prevenzione nell'attività speleologica.*

L'incontro era stato sollecitato dopo che l'Amministrazione comunale di Polcenigo aveva di fatto vietato le immersioni nella sorgente del Gorgazzo. Purtroppo all'incontro si è presentato il Sindaco di Polcenigo, che ringraziamo per la partecipazione, estremamente prevenuto e con tanta paura. Alle nostre pacate esposizioni riguardanti la pratica della speleologia e della speleosubacquea in particolare ha risposto in modo aggressivo e non pertinente, confermando l'incomunicabilità tra le istituzioni e il popolo. Penosa e ridicola l'impacciata giustificazione per la chiusura all'immersione: i subacquei danneggiano l'ecosistema del Gorgazzo in particolare perché entrando in acqua rovinano il muschio che cresce sulla sponda.

Signor Sindaco affidi uno studio serio sull'inquinamento della sorgente del Gorgazzo a professionisti del settore (istituti pubblici di ricerca) e chissà che non emerga che il Gorgazzo è inquinato da scarichi a monte e non dalla pipì dei subacquei.

Se invece i motivi che hanno caldeggiato la chiusura sono altri, allora cerchiamo di avere il coraggio di dirlo e non nascondiamoci dietro l'altra motivazione del divieto: la sicurezza pubblica.

COMUNE DI POLCENIGO

APPROVATO CON DELIBERA
DI C.C. N. 39 del 21.09.1995.

NORME REGOLAMENTARI

per la disciplina delle attività subacquee presso la Sorgente «Gorgazzo»

ART. 1

Considerata la pericolosità della sorgente ed il degrado ambientale dovuto all'attività subacquea nella fossa del «Gorgazzo», sono vietate le immersioni.

ART. 2

Gli organi competenti provvederanno a far rispettare il presente. Agli inadempienti verrà applicata una sanzione amministrativa pecuniaria fino ad un massimo di L. 1.000.000, salvo che l'azione o l'omissione costituiscano reato nel qual caso verrà data notizia all'autorità giudiziaria competente.



Foto Jurko Lapanja

Soccorso speleologico nazionale

Pian della Fioba 15 ottobre 1995

Le proposte operative scaturite dall'incontro «delegati - capisquadra»

Attilio Eusebio

La riunione inizia con il saluto del Presidente del C.N.S.A.S. che illustra la situazione generale; seguono vari commenti. Paolo Verico ed Attilio Eusebio propongono di iniziare la discussione trattando per primo il delicato rapporto tra commissioni e delegazioni, analizzando le problematiche di ogni commissione.

È parere di questa assemblea che le decisioni emerse in questa riunione saranno portate all'assemblea del Coordinamento speleologico per la definitiva ratifica.

Dopo lunga discussione vengono decise alcune regole generali valide per ogni commissione e per i rapporti che queste devono avere con le delegazioni e la direzione nazionale:

1. ogni delegazione deve inviare almeno un rappresentante ai lavori delle commissioni, e questo deve essere sempre presente;

2. i coordinatori delle commissioni hanno il compito di redigere per ogni riunione un verbale, oltre ai componenti della commissione stessa, a tutti i delegati speleologici, al R.N. e al vice;

3. qualunque decisione e proposta, promossa dalle commissioni, di tipo operativo, su tecniche e/o materiali, o su variazioni all'attuale operatività del Coordinamento speleologico deve essere ratificata dall'assemblea del coordinamento, se approvata essa diventa a tutti gli effetti di patrimonio comune ed ogni delegazione deve adeguarsi compatibilmente con tempi e realtà locali;

4. ad alcune commissioni viene riconosciuto un ruolo operativo, per operativa si intende che interviene su un incidente o in modo diretto o attraverso i singoli componenti, e viene attivata attraverso le delegazioni e la direzione, in ogni caso ogni commissione opera come Gruppo di lavoro su temi di ricerca che vengono proposti dai delegati, la direzione e le altre commissioni.

Nel dettaglio inoltre l'assemblea ribadisce che: 1. le Commissioni medica e speleosubacquea sono di fatto due realtà operative che devono intervenire su tutto il territorio nazionale, devono svolgere un ruolo didattico e di ricerca, per quanto riguarda la Commissione medica ne fanno parte tutti i medici speleologici del C.N.S.A.S., per quan-



to riguarda la Commissione speleosubacquea ne fanno parte tutti gli speleosubacquei che partecipano all'attività della stessa e possiedono i requisiti fondamentali decisi dalla Commissione stessa e ratificati dai delegati e solo quelli; devono in questo caso essere esclusi contributi occasionali non organici;

2. la commissione forse non ha la struttura e la possibilità di essere operativa senza non escludere che possa o debba intervenire ed è comunque in questa fase da considerarsi un gruppo di studio.

Nel prosieguo della discussione emerge che:

a. i delegati devono inviare ai coordinatori delle commissioni ed alla direzione i nominativi dei vari rappresentanti;

b. la direzione provvederà a preparare ad inizio anno un calendario di massima nel quale saranno concentrate le riunioni e le esercitazioni delle varie commissioni; questo per facilitare gli interscambi tra le commissioni e i trasferimenti dei volontari;

c. i delegati devono inviare al R.N., al vice, ai coordinatori delle commissioni e agli altri delegati il calendario delle esercitazioni previste per il 1996;

d. le delegazioni dovranno prevedere per il 1996 uno stage, di almeno tre giorni, nel quale saranno invitate alcuni membri delle commissioni;

e. all'interno del Soccorso speleologico esiste una struttura di riferimento sulla quale si deve basare l'aggiornamento tecnico dei volontari rappresentata dai capisquadra. A questo proposito si ritiene di dover organizzare uno stage di tre giorni tra la Commissione tecnica e i capisquadra.

Relativamente al ruolo della Commissione tecnica nella nuova struttura del C.N.S.A.S. essa dovrà soddisfare le seguenti necessità:

a. rappresentare un gruppo di lavoro in continua

e costante crescita con temi vari già selezionati:

b. essere il riferimento tecnico per le iniziative di carattere nazionale;

c. predisporre un programma per uno stage di aggiornamento tecnico da svolgere presso le delegazioni, l'organizzazione dello stage sarà a cura del delegato locale, tenendo presente il programma di massima predisposto dalla Commissione tecnica in modo da concordare modi, tempi e particolari esigenze della delegazione.

Sono presenti alla riunione: Armando Poli (Presidente C.N.S.A.S.); Paolo Verico (responsabile nazionale); Attilio Eusebio, Domenico Girodo (1° Gruppo); Sergio Matteoli, Bruno Steinberg, Marco Pescaglino, Massimiliano Broglio (3° Gruppo); Romualdo Paccioia, Carlo Gatti, Alessandro Andrealli (4° Gruppo); Carlo Germani, Marco Mecchia, Massimiliano Re (5° Gruppo); Roberto Balasso, Franco Maglich, Mauro Fasolo, Stefano Maggiolini, Sergio Bertani, Giuseppe Bettella (6° Gruppo); Giuseppe Domenichelli, Antonio Antelitano, Roberto Loru, Luca Montanaro (8° Gruppo); Corrado Camerini, Antonio Cecere, Giorgio Tomasi; Giovanni Garbelli, Paolo Capelli, Matteo Rivadossi (9° Gruppo); Rocco Favara, Gaetano Giudice (10° Gruppo); Marcello Papi, Giovanni Maggi, Giuseppe Antonini (11° Gruppo); Giampaolo Pasquale, Stefano Olivucci, Aurelio Pavanello (12° Gruppo); Roberto Buccelli, Luciano Sasso (13° Gruppo); Franco Cuccu (Gruppo lavoro disostruzioni); Stefano Soro (Commissione tecnica); Massimiliano Broglio (Commissione speleosubacquea); Axel Kaiser (Commissione forre); Ugo Vacca (Commissione medica); Giampaolo Bianucci (invitato). ■

U.I.S.

International Cave Diving Camp

Jean-Jacques Bolanz

The International Cave Diving Training Course will take place in Cabreret (France) from 26 July till 2 August. There will be room for 10 «non-French» divers and will cost about 3,000 French Francs.

The International Cave Diving Camp will take place in the French Jura from 18 August till 24 August. There will be room for 15 divers and will cost about 2,000 French Francs. The day will be for diving, and the evening will be for discussion and exchange of opinions. Part of the discussion time could be UIS Commission's opportunity to meet and work.

Commission des Speleo-Secours

André Slagmolen

Bravo à la nouvelle Revue *Notizie* et à son rédacteur. Veux-tu bien insérer dans le prochain numéro l'entrefilet ci-dessous: **CONGRES DE L'UIS - LA CHAU DE FONDS (SUISSE) 10/17 août 1997**

Lors du prochain Congrès de l'UIS se déroulera une Journée du Sauvetage Souterrain, qui sera consacrée à des exposés, présentation de matériel et démonstrations sur le secours.

Une salle de gymnastique sera mise à disposition, permettant d'y organiser des démonstrations et d'y installer des stands.

Le programme précis sera établi en fonction de l'apport des participants.

Aussi, préparez dès à présent votre participation à cette Journée, car vous y trouverez ce que vos voisins et vous-mêmes y apporterez.

Immédiatement après le Congrès de l'UIS, un Stage de Spéléo-Secours sera organisé par le Spéléo-Secours Français en Savoie (dans une région proche de la Suisse). Du 18 au 25 août.

Tout contact peut être pris dès maintenant avec Christian DODELIN, 14, rue J.J. Rousseau, F 73100 Aix-les-Bains, tél. 33/79.35.01.99 - fax 33/79.35.04.13.

Je t'ai déjà envoyé à plusieurs reprises des feuillets d'inscription comme les deux que je joins à la présente. Mais je n'ai jamais reçu la liste de tes correspondants, comme je te l'avais demandé afin de la compléter éventuellement. Je l'attends donc.

J'espère que, finalement, tu auras reçu suffisamment d'inscriptions pour ton Congrès International à Cuba pour la Commission de Plongée.

La question était difficile car le milieu du Spéléo-Secours n'est pas le même que celui de la plongée et que je ne connaissais pas les moyens matériels que les plongeurs pourraient mettre à ta disposition.

Aussi j'ai profité d'un séjour à Cuba fin de l'année dernière pour en parler avec les

spéléologues cubains et j'ai reçu récemment les renseignements suivants:

Du 12 au 16 novembre 1996, les spéléologues cubains organisent une Rencontre Internationale d'Escalade, Spéléo Verticale et Spéléo-Secours à Camagüey (dans le centre du pays) et un Camp International de Plongée pourrait se tenir à la même date.

Il y a des possibilités de plongée dans la région, mais ce n'est pas l'endroit le plus performant pour la plongée. Aussi, ils te proposent de profiter de l'administration de Camagüey pour les premiers contacts mais d'organiser le camp dans la province de Holguin (à l'Est du pays) lieu favori de plongée en eaux libres et en grottes: on y trouve plus de 30 cavités convenant pour la plongée (à une température de +/- 25°) dont la caverne inondée «El Tanque Azul» avec 2.700 m. de galeries totalement inondées où la plongée peut être réalisée à une profondeur de 12 à 15 m.

Je leur ai demandé des précisions quant aux possibilités de séjour:

- Des possibilités de logement existent dans la région dont un camp de vacances à 32 kms.

- dans les organismes touristiques de la province il y a possibilité de louer un ou deux compresseurs mobiles pour le remplissage des bouteilles; ils peuvent également fournir bouteilles et régulateurs;

- la cuisine pourrait être organisée par des institutions cubaines;

- il n'y aurait pas de difficultés pour obtenir des moyens de transport pour les déplacements.

- Les frais de séjour seront à régler en dollars.

- l'aéroport le plus proche est à Holguin, à 52 kms de la cavité (avec notamment une ligne de charters *Martinair* avec les Pays-Bas) où les organisateurs viendraient vous chercher, mais je crains que la majeure partie des Congressistes devraient passer par l'aéroport de La Havane et de là prendre une ligne intérieure, après avoir dû sans doute passer une nuit à la Havane ou bien faire organiser un transport unique en autocar, moins cher mais très long (plus de 800 km).

En annexe, tous les renseignements que j'ai pu réunir et notamment un prospectus concernant la cavité «El Tanque Azul» éditée par une agence touristique.

En ce qui concerne la date de ce Congrès éventuel, mieux vaut y aller en saison sèche (de novembre à avril avec une préférence pour le mois de janvier).

Il te faudra rester dans une organisation officielle pour bénéficier de l'approvisionnement en vivres et matériel car la situation économique de l'île en dehors de ces circuits est assez difficile.

Si cela t'intéresse, tu peux prendre contact avec eux (de préférence en espagnol ou en anglais) pour leur demander plus de précisions Voici les coordonnées:

COMITE ESPELEOLOGICO DE CAMAGÜEY

Jorge R. AGUILAR-PEREZ, Presidente
San Lorenzo 150/Sedano y Desengaño - CAMAGÜEY CP 70100 (CUBA)

Fax 53/322/96187.

Bien cordialement.

Il calendario delle esercitazioni di elisoccorso dell'Esercito italiano e dell'Aeronautica militare

Stato Maggiore dell'Esercito
III Reparto- Ufficio Operazioni

OGGETTO: attività addestrativa di soccorso in montagna del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (C.N.S.A.S.)

Rif. a.: f.n. 10848 in data 15 novembre 1995 del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (non a tutti inviata);

b.: f. n. 11164/2°/II/4424 in data 29 settembre 1995 di ISPEAVIAZIONE (non a tutti inviata).

1. L'esigenza di elicotteri per l'anno 1996, prospettata con la lettera in rife. a., sarà soddisfatta mediante un concorso di 24,5 ore/volo (prospetto in allegato «B»).

2. Lo svolgimento dell'attività, da effettuarsi secondo la normativa in vigore (SMD-G-006 *Direttive per i concorsi militari in tempo di pace* - Ed. 1991) e le disposizioni in materia di addestramento all'impiego del verricello emanate da ISPEAVIAZIONE (scheda in All. «C»), è subordinato alla salvaguardia delle abituali cautele e misure di sicurezza a tutela degli interessi dell'Amministrazione Difesa.

3. Con l'occasione, tenuto conto che per il 1997 il concorso degli aeromobili militari non potrà superare le 20 ore/volo, in relazione agli aumentati impegni operativi e addestrativi della F.A., codesto Sodalizio è pregato, nella prossima richiesta, di voler rispettare tale limite di disponibilità.

4. Si autorizzano accordi diretti fra i Comandi interessati e le Delegazioni alpine/speleologiche per la definizione delle modalità di dettagli relative all'impiego degli aeromobili.

d'ordine
IL CAPO REPARTO
Gen. B. Gaetano ROMEO

Allegato «C» alla lettera n. 62/143084
in data 29 gennaio 1996

DISPOSIZIONI PER L'USO DEL VERRICELLO

1. Il verricello deve essere impiegato esclusivamente:

- per addestramento programmato (non per esercitazioni dimostrative);
- per l'impiego reale di soccorso;
- con l'impiego di personale:

del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.);

delle squadre di Soccorso Alpino del 4° C.A. alp.;

della sezione Sci Alpinistico della Scuola militare alpina;

dell'Aviazione dell'Esercito, qualora abilitato con apposito corso presso l'AMI.

2. In addestramento potrà essere calato e/o recuperato solo il soccorritore e non il ferito (eventualmente sostituito da un manichino).

3. L'attività addestrativa ed operativa deve essere organizzata e condotta con la massima accuratezza, osservando scrupolosamente le norme relative alla manutenzione e all'impiego previste dai relativi manuali d'uso.

Esercitazioni Elisoccorso C.N.S.A.S. - E.I. Anno 1996 All. «B»

Coordinamento	Eventi	Ore	Periodo	Zona	A/M	RepartoAves
Direzione C.N.S.A.S.	1	1,5	Giugno	Bardonecchia	AB205*	53° Bresso
I ^a Friuli	1	1,5	Estate-Inverno	Friuli	AB205*	5° Casarsa
II ^a Bellunese	2	3	Da definire	Da definire	AB205*	4° Bolzano
III ^a Alto Adige	2	3	Primavera	Gardena-Vallalun.	AB205*	4° Bolzano
XI ^a Prealpi Venete	1	1,5	Da definire	Prealpi Venete	AB205*	4° Bolzano
S.A. Piemontese	1	1,5	Luglio-Sett.	Valle Oropa	AB205*	Venaria
XXIII ^a Liguria	1	1,5	Primavera	App.Ligure Pon.	AB205*	Venaria
XXIV ^a Lazio	2	2	Feb.- Dic.	App. Laziale	AB205*	Antares
XXV ^a Emilia Rom.	2	3	Da definire	App. Emiliano Rom.	AB205*	26° Pista
2 ^a Speleo Friuli	1	1,5	Primavera	Alpi Giulie	AB205*	5° Casarsa
4 ^a Speleo Umbria	1	1,5	Agosto-Set.	Val Nerina	AB205*	Antares
5 ^a Speleo Lazio	1	1,5	Da definire	Terminillo	AB205*	Atares
8° Speleo Sardegna	1	1,5	Aprile-Maggio	Massiccio Sette Fratelli	AB205*	Elmas (CA)

Roma, 29 dicembre 1995

Stato Maggiore dell'Aeronautica
3° Reparto

AI CLUB ALPINO ITALIANO
Corpo nazionale soccorso
alpino e speleologico
via E. Fonseca Pimentel, 7
20127 MILANO

OGGETTO: Esercitazioni di elisoccorso in montagna C.N.S.A.S./A.M. per il 1996

Al Comando 1^a Regione aerea Milano

Al Comando 2^a Regione aerea Roma

Al Comando 3^a Regione aerea Bari

e per conoscenza:

Al Comando operativo 1^a Regione aerea Monte Venda

Al Comando operativo 3^a Regione aerea Martina Franca

Riferimento: fg. C.N.S.A.S. 10846 datato 15 novembre 1996

1. In esito a quanto richiesto con il foglio in riferimento questo Stato Maggiore approva l'effettuazione di esercitazioni congiunte di elisoccorso in montagna per l'anno 1996 con le seguenti limitazioni:

- tre eventi addestrativi per ciascun Reparto SAR con un impegno massimo di due giorni ad evento;

- attività addestrativa da effettuarsi in giorni feriali onde limitare l'impiego del personale in orario straordinario;

- esclusione della Squadriglia di Amendola in quanto non più titolare di Ruolo SAR.

2. Il concorso sopracitato è da intendersi a titolo gratuito, in aderenza a quanto previsto dal Protocollo d'intesa tra il Ministero della Difesa ed il Club alpino italiano.

3. Per l'affinamento in tal senso della pianificazione proposta da codesto C.N.S.A.S. si demanda ad accordi diretti con i competenti Comandi di Regione Aerea in indirizzo, significando comunque che sono autorizzate limitate deroghe ai suddetti orientamenti, in particolare per le squadriglie di Linate ed Istrana.

d'ordine
IL CAPO DEL 3° REPARTO
(Gen. B.A. Vincenzo CAMPORINI)

Esercitazioni elisoccorso CNSAS - A.M. anno 1996

Coordinamento	Eventi	Periodo	Zona	A/M	Reparto S.A.R.
Direzione CNSAS	1	Luglio	Monte Bianco	AB 212	Istrana
I ^a Friuli - 2 ^a Speleo Friuli	1	Estate	Alpi Carniche - Giul.	AB212	Istrana
II ^a Bellunese	1	Da definire	Cadore-Feltrino	AB212	Istrana
V ^a Bresciana - 9 ^a Speleo Lombardia	1	Maggio-Settembre	Da definire	AB212	Linate
Direzione - VII ^a Valtellina	1	Ottobre	Stelfio	AB212	Linate
VIII ^a Valsesia - Xa Valdossola	1	Giugno-Settembre	Vals-Valdossola	AB212	Linate
XI ^a Prealpi Venete	2	Da definire	Prealpi Venete	AB212	Lin - Istrana - Grosseto
XVII ^a Apuana - XXIII ^a Liguria	1	Da definire	Apuane - App.no Lig.	AB212	Grosseto
XVIII ^a Marche	2	Da definire	App.no Marchigiano	AB212	Ciampino - Grosseto
XX ^a Abruzzo	1	Marzo - Ottobre	App.no Abruzzese	AB212	Ciampino
XX ^a Abruzzo	1	Marzo - Ottobre	App.no Abruzzese	HH3F	Ciampino
XXIII ^a Liguria - 13a Speleo Lig.	1	Prim. - Autunno	App.no Lig. Pon.	HH3F	Rimini
XXIV ^a Lazio	1	Febbraio - Dicembre	App.no Laziale	AB212	Grosseto
XXIV ^a Lazio	1	Febbraio - Dicembre	App.no Laziale	HH3F	Ciampino
XXV ^a Emilia Romagna	2	Febbraio - Dicembre	App.no Emiliano	AB212	Lin - Istrana - Grosseto
XXV ^a Emilia Romagna	1	Febbraio - Dicembre	App.no Emiliano	HH3F	Rimini
4 ^a Spel. Umbria - 11 ^a Spel. Marche	1	Marzo - Giugno	App.no Centrale	AB212	Grosseto
5 ^a Speleo Lazio	1	Marzo - Ottobre	App.no Centrale	HH3F	Ciampino
6 ^a Speleo Veneto	1	Marzo - Ottobre	Triveneto	HH3F	Rimini
7 ^a Speleo Puglia	1	Maggio - Settembre	Salento	HH3F	Brindisi
8 ^a Speleo Sardegna	2	Aprile - Giugno	Sulcis	AB212	Decimomannu

Servizio di Televideo per il Soccorso alpino e speleologico

Milano, 27 marzo 1996

Presidenti reg.li/prov.li
Delegati di zona
Direttori scuole
Responsabili commissioni

Vi informo che la testata Rai di *Televideo* ha concesso al C.N.S.A.S. uno spazio per pubblicare i numeri telefonici utili per l'allertamento in caso di incidente.

Da venerdì 22 c. m. è infatti in onda la pagina 492 (da 1 a 8) che, oltre al sistema di allertamento sull'intero territorio nazionale, riporta all'inizio una sintetica presentazione del C.N.S.A.S. ed in coda alcuni consigli volti alla prevenzione.

Vogliate cortesemente verificare l'esattezza dei numeri di chiamata e comunicare eventuali errori, alla segreteria centrale.

Sono ovviamente possibili variazioni e modifiche.

Come è stato evidenziato nel corso dell'ultima assemblea dei delegati è estremamente importante (lo era già naturalmente anche prima) che ai numeri indicati da *Televideo* si risponda in caso di chiamata.

Nell'invitare tutti a dare diffusione a questo servizio che, grazie alla Rai, il C.N.S.A.S. è in grado di fornire, saluto cordialmente.

Armando Poli
Presidente C.N.S.A.S.

Finalmente il C.N.S.A.S. ha un suo spazio su *Televideo*. Nel campo della diffusione del servizio del Soccorso alpino e speleologico è questa una delle più importanti conquiste.

Sono questi i fatti che contano, che permettono ai fruitori del servizio di mettersi, nel più breve tempo possibile, in contatto con le varie strutture locali. Il C.N.S.A.S. ha bisogno di farsi conoscere capillarmente in quanto oggi, sia privati che enti pubblici, conoscano l'esistenza e la competenza del Soccorso alpino e speleologico del C.N.S.A.S.

È possibile però che a causa della mancanza, purtroppo, di un numero di chiamata unico su tutto il territorio nazionale la chiamata al C.N.S.A.S. non sia sempre tempestiva. La pubblicazione su *Televideo* dei numeri utili rappresenta sicuramente un importante strumento per aumentare la velocità di allertamento del C.N.S.A.S.



Considerazioni del Presidente Armando Poli riguardo l'Assemblea dei delegati del 2 dicembre 1995

Immagine e identità del CNSAS

Prevista una «convention» per tracciare le linee guida del futuro del Corpo

L'Assemblea dei delegati del 2 dicembre scorso è stata senz'altro un'assemblea particolarmente importante per il numero degli argomenti previsti dall'Ordine del giorno, ma soprattutto per i contenuti.

Vorrei ritornare brevemente sugli argomenti di cui ai punti 9, 10 ed 11 dell'Ordine del giorno vale a dire: *30° anniversario fondazione Scuola nazionale U.C.V., C.N.S.A.S. e sponsorizzazioni; Festival della montagna di Trento - C.N.S.A.S.*

Prima di fare alcune considerazioni è doveroso un seppur rapido accenno ai tre argomenti per coloro che non erano presenti all'Assemblea dei delegati.

30° anniversario fondazione Scuola nazionale U.C.V.

È stato ricordato il 27 gennaio scorso, a Santa Caterina Valfurva, a conclusione del 30° Corso nazionale U.C.V.

L'avvenimento è ampiamente trattato in questo numero di *Notizie* per cui non mi dilungo oltre.

C.N.S.A.S. e sponsorizzazioni

L'Assemblea dei delegati ha approvato su proposta del consiglio nazionale, l'apertura del C.N.S.A.S. alle sponsorizzazioni.

Le recenti vicende legate alle legge finanziaria 1996 (soppressione del contributo di cui alla Legge n. 162) hanno suggerito l'opportunità di cercare fonti alternative o comunque integrative di risorse finanziarie ritenendo la contribuzione dell'ente pubblico sempre più incerta.

Il progetto del Consiglio nazionale approvato prevede tre fasi: la tutela legale del nostro simbolo, la valutazione della valenza economica del *Marchio C.N.S.A.S.* ed il suo investimento.

La prima fase è già stata attuata per conto nostro da uno studio legale specializzato. Il distintivo del C.N.S.A.S. è ora protetto e tutelato legalmente, essendo depositato presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La seconda e la terza fase saranno realizzate affidandoci a qualificati professionisti del settore. L'intera operazione sarà dunque condotta e gestita da esperti anche per garantirne la serietà ed il livello qualitativo.

Festival della montagna di Trento-C.N.S.A.S.

Si sta concretizzando una vecchia idea, perseguita da tempo, che vorrebbe riservare uno spazio al C.N.S.A.S. all'interno del film-festival di Trento.

per il 1996 ed il 1997 tale spazio è stato ottenuto e la prospettiva che diventi un appuntamento fisso è più che buona.

Il prossimo festival (Trento, 28 aprile-4 maggio 1996) dedicherà l'intera giornata del 2 maggio al C.N.S.A.S.

Dopo una presentazione del C.N.S.A.S., sarà affrontato il tema: *S.O.S. sulle montagne del mondo* (titolo provvisorio). Sarà, in altri termini, analizzato lo stato delle organizzazioni di soccorso in montagna in quattro aree, Himalaja, Patagonia, Bolivia-Perù e Nord America,

molto frequentate anche da spedizioni italiane.

Si cercherà anche di rispondere al quesito: può il C.N.S.A.S. del C.A.I. fare qualcosa? Come? Con quali mezzi?

Ed ora le brevi considerazioni.

I tre punti trattati nel corso dell'Assemblea dei delegati del 2 dicembre scorso e che ho appena richiamato sinteticamente ricordandone il contenuto, sono parte di un più vasto programma che prevede il rilancio e la valorizzazione dell'immagine del C.N.S.A.S., tema che da un po' di tempo ricorre spesso durante i Consigli nazionali, le Assemblee dei delegati e gli incontri avuti presso Servizi regionali, provinciali e Delegazioni di zona e della cui importanza, per più di una ragione, siamo ormai tutti convinti.

Sono altre iniziative che si aggiungono ad altre già attuate o in corso di attuazione. Ricordo a titolo di esempio la conferenza stampa di primavera al Circolo della stampa di Milano per la presentazione del bilancio dell'attività di soccorso dell'anno precedente; è in fase di realizzazione la produzione di una serie di video monotematici sui vari aspetti dell'attività di soccorso; la celebrazione del 40° di fondazione del C.N.S.A.S.; il superamento di alcune, ancorché motivate, chiusure alla partecipazione a trasmissioni televisive; il 30° anniversario della Scuola nazionale U.C.V. ed altre ancora.

Il tutto è consequenziale di un programma annunciato nel corso del mio breve intervento in occasione della celebrazione del 40° anniversario della fondazione del C.N.S.A.S. (Trento, 15 ottobre 1994).

Riporto testualmente:

«Quello della maggior cura dell'immagine è dunque uno dei motivi che hanno suggerito di solennizzare il quarantesimo della nascita del Corpo».

Nella stessa occasione dissi anche, sempre a proposito dei motivi della celebrazione del 40°:

«...Vi è una situazione, che negli ultimi tempi si è anche fatta abbastanza confusa, situazione nella quale gruppi, enti, nuclei, organizzazioni varie si candidano a fare soccorso in montagna ed in grotta, improvvisando parecchio, stanno proliferando a ritmi considerevoli. Assistiamo ad una vera e propria corsa al soccorso in montagna ed in grotta, quasi fosse diventata una moda. Ebbene, in questo contesto il C.N.S.A.S., che il soccorso in montagna ed in grotta lo fa appunto da quarant'anni e, mi sia concessa una punta di presunzione, con qualche risultato, vorreb-

be far sentire la propria voce».

Ed ancora:

«Il terzo ed ultimo motivo è insito nei due temi che saranno trattati: evidenziare innanzitutto come il soccorso del C.N.S.A.S. sia un soccorso medicalizzato e prendere coscienza al nostro interno, e che sia evidente anche all'esterno della nostra organizzazione, che quanto il C.N.S.A.S. fa si configura ormai come un servizio di pubblica utilità e tale va considerato.

Entrambi questi temi, ma soprattutto il secondo, potrebbero essere lo spunto per una prossima *convention* per tracciare le linee guida che dovrebbero essere il riferimento per il futuro del Corpo».

Concludendo: *Immagine ed Identità del C.N.S.A.S.* sono dunque temi di grande importanza che non scopriamo ora. Il consiglio nazionale precedente già se n'era fatto carico e l'attuale, coerentemente, li sta incrementando.



Foto Alessio Fabbriatore

CISA - IKAR

Commissione internazionale di soccorso alpino

L'assemblée des délégués 1996 en Pologne, présentation du lieu du congrès

Le prochain congrès de la CISA aura lieu du 18 au 22 septembre 1996, à Kapracz, dans les Beskides, en Pologne. Le professeur Marian Bielecki remercie pour la confiance que la CISA démontre envers son pays en lui confiant le congrès de la CISA de l'année prochaine. Il admet le peu de paysages de montagne en Pologne, mais en dépit de cela il croit que son pays, lui aussi, peut faire preuve d'une influence substantielle dans la Communauté internationale des Secouristes en Montagne, et il est bien aise de pouvoir souhaiter l'année prochaine la bienvenue à tous les participants en Pologne. Il présente brièvement le lieu prévu pour le congrès avec un court-vidéométrage.

L'assemblée des délégués 1997, candidature

Il y a une invitation de la part du Chef du service de secours en montagne italien, le Corpo nazionale Soccorso alpino e Speleologico, Armando Poli. Les applaudissements confirment clairement la candidature de l'association membre italienne.

Commissione valange

Di seguito proponiamo, a firma di Ernesto Bassetti, responsabile del Servizio valanghe italiano del Club alpino italiano, gli appunti riguardanti le relazioni tenute dalla Commissione valanghe in occasione della 47° assemblea della C.I.S.A. - I.K.A.R. svoltasi dal 20 al 24 settembre 1995 in Norvegia a Geiranger.

— Ernesto Bassetti —

Svizzera

Roland Maister, dopo aver analizzato la situazione meteorologica riguardante la Svizzera nella passata stagione, presenta due incidenti: il primo nel quale sono morti quattro boy-scout su dieci sepolti ed un altro dove tre guide sono morte per le ferite riportate durante la caduta su un pendio molto ripido.

Sottolinea due problemi: il primo riguardante il modo di informare i media, il secondo sul come fare opera di prevenzione e informazione nei confronti di tutte quelle persone che non fanno capo a delle organizzazioni ben definite.

Austria

Incidente del 22 marzo 1995

nell'Arlberg con un morto

Alle 10:30 A prende la funivia con un amico B per raggiungere Saint Cristophe percorrendo una variante della pista classica, non delimitata e non battuta. Nessuno dei due è munito di A.R.V.A.

Sul percorso c'erano già molte tracce, l'amico B era davanti e, dopo essersi fermato poco prima dell'arrivo in stazione e non avendo visto arrivare A, decide di scendere fino alla partenza della funivia.

Non ci sono testimoni all'incidente: si pensa che mentre A stava percorrendo la variante, qualche sciatore o snowboarder staccava dai pendii soprastanti una valanga che investiva A gettandolo a valle della variante senza che nessuno potesse vederlo.

L'unico testimone è un turista che stava aspettando l'autobus in paese il quale ha dato subito l'allarme.

Subito scattano le ricerche e dopo aver chiesto notizie ai presenti e viste le dimensioni della valanga, si decise che sotto la neve non ci fosse nessuno.

L'amico B non aveva notato nulla e di conseguenza continuò a cercare A sulle piste di Saint Cristophe. La sera rientrando in albergo e non trovando A diede l'allarme. A viene trovato da un cane da valanga alle ore 21:45 sotto 50 cm di neve. Roland Maister giustamente critica che si sia venuti a conoscenza di una valanga su un percorso fuoripista e non si sia ritenuto opportuno far intervenire le squadre di soccorso con le unità cinofile, ben sapendo che un sondaggio fatto da persone non opportunamente addestrate può dare risultati negativi.

Incidente del 24 maggio 1995 sulla Wildspitze

Due vittime A e B accompagnate da una guida che è rimasta indenne. Partenza alle ore 8:30 con gli sci lungo il versante Nord. Erano tutti alpinisti provetti.

Alle ore 10:45 provocano il distacco di un lastrone di circa cento metri di larghezza: la guida viene sepolta solo parzialmente e riesce a liberarsi da sola, mentre i due clienti sono completamente sepolti.

Per puro caso alcuni membri tedeschi del Soccorso alpino presenti in zona hanno visto l'incidente e hanno potuto dare immediatamente l'allarme, non riuscendo tuttavia a salvare A e B.

Vengono trovati da un cane sotto soli cinquanta centimetri di neve: Entrambi non avevano A.R.V.A.

Sul posto c'erano dei segnali evidenti come cornici e piccoli distacchi spontanei e oltretutto c'erano dei percorsi alternativi più sicuri.

Viene descritto il caso di un maestro di sci che è stato con-

dannato dal tribunale austriaco in quanto ha portato un cliente in fuoripista nonostante fosse segnalato un pericolo grave di distacco di valanghe (4).

Secondo il giudice austriaco l'abitudine dei maestri alle condizioni di pericolo li rende meno attenti e più soggetti a non considerare le situazioni più critiche.

Islanda

Incidente del 16 gennaio 1995 - Sudawich

Si tratta di un incidente importante dovuto ad una perturbazione che ha investito l'Islanda per un periodo eccezionalmente lungo mentre solitamente transita più a nord. La depressione formata sull'Islanda era marcata da venti violentissimi. Larghezza della valanga nel punto di distacco: 450 metri.

Le valanghe, che hanno causato la morte di 14 persone e ingenti danni alle cose, erano due, una partita la mattina l'altra la sera.

In Islanda hanno calcolato un migliaio circa di case costruite in aree valanghive, una situazione questa di alto rischio a cui devono rimediare.

Sudawich è una cittadina di duecento abitanti circa, piuttosto isolata dal resto del mondo specialmente in inverno, in particolare la guardia civile si trova a 22 km di strada impraticabile e a solo 10 minuti di barca.

Vennero colpite 16 case abitate da 47 persone. Pare incredibile che il numero degli scampati sia così alto visto che le abitazioni vennero completamente distrutte.

I superstiti vennero subito radunati in una fabbrica così da poter stabilire subito quanti fossero i dispersi. Risultò un totale di 19 persone mancanti in varie case.

Poiché non erano dotati di nessun materiale specifico di ricerca, dovettero aiutarsi con due tubi del gas, per mezzo dei quali effettuarono una prima ricerca nella neve recuperando due cadaveri nelle successive due ore. I soccorsi organizzati vennero allertati alle ore 6:30, la nave con gli aiuti giunse tre ore e mezzo dopo, alle ore 10:00.

A quattro cani da valanga (due già addestrati e due ancora da formare) sono da attribuire i ritrovamenti successivi di tutti i dispersi, tra i quali tre ancora vivi, che vennero recuperati dopo tre, cinque ore. È stato merito di un solo cane aver ritrovato i corpi, sia dei vivi che dei morti. L'altro ha trovato solo dei resti di cucina (colpa dell'addestramento a premio?).

Nelle prime due ore non è stato trovato niente.

Con la paura che potessero sopraggiungere altre valanghe, nei soccorsi sono stati impiegati 30 soccorritori con ARVA. Ad essi si sono aggiunti numerosi soccorritori volontari che non

sono stati particolarmente d'aiuto.

Dovendo giungere forzatamente via mare, i soccorsi erano resi difficili dalle condizioni meteorologiche.

Gli ultimi sono stati ritrovati dopo trenta ore. Gli ultimi superstiti dopo 13-15 ore.

46% vivi
27% in superficie indenni
72% totalmente sepolti e morti
28% morti per il crollo dei muri.

Spagna

Incidente dell'8 gennaio 1995 - Scialpinismo - Monte Espumoso - Pirenei Centrali

Situazione meteorologica critica in base alla quale il gestore del rifugio ha sconsigliato l'escursione. Quando viene dato l'allarme alla guardia civile, non si sapeva ancora se i gitanti erano stati travolti da una valanga o erano dispersi, e si è deciso di iniziare le ricerche il giorno dopo in quanto il maltempo persisteva ed era calata la sera.

Durante la ricerca hanno individuato la valanga e alcuni oggetti delle persone disperse.

I cani hanno trovato quattro persone dopo due giorni sotto due metri di neve.

La situazione era molto pericolosa e le ricerche sono state abbandonate per il pericolo di altre valanghe.

Dal momento dell'ultimo episodio valanghivo al ritrovamento dell'ultimo cadavere sono passati quattro mesi.

Si è trattato di una valanga di neve polverosa con uno spessore nella zona di accumulo fra i 10 e i 12 metri.

Le ricerche sono state fatte utilizzando cani addestrati e sonde, ma senza risultati. Di conseguenza si è passati ad un sistema nuovo, praticando numerosi buchi con dell'acqua calda.

Dopo un paio di mesi c'è stato il ritrovamento della quinta vittima, in una zona a circa due chilometri dalla valanga (probabilmente la vittima stava cercando aiuto quando è caduta in una zona con dirupi e salti di roccia).

Un'altra vittima è stata ritrovata durante il disgelo sul versante opposto della montagna.

Conclusione: valanga di neve polverosa dovuta a grossi accumuli di neve.

Dalle foto sembra più una situazione dolomitica con canale stretto e tratti ripidi che lasciano più pensare ad un lastrone di neve soffice.

Il lavoro di cavo con l'acqua è stato fatto quando non c'era praticamente più alcun pericolo di valanga. Sono stati fatti fori lunghi fino a 10/12 metri e larghi una decina di centimetri o più.

In qualche buco ci si poteva anche entrare.

I costi sono a carico dello

Stato.

Il sistema è stato sperimentato in seguito a pressione da parte delle famiglie e dei media.

Probabilmente la vittima che è morta mentre era alla ricerca di soccorso non dovrebbe rientrare nelle statistiche delle vittime in valanga.

Italia

Incidente del 5 marzo 1995 - Sesto Pusteria - Bolzano (relazione di Othmar Prinoth C.N.S.A.S. - C.A.I.)

Quest'incidente ha provocato la morte di tre giovani in un paese che conta mille abitanti; quindi è stato molto seguito e ritenuto ovviamente grave.

I tre ragazzi in questione stavano facendo un fuoripista molto conosciuto.

Si tratta di un pendio con molti alberi di altezza media ed un'esposizione a nord-ovest con pendenza di 40° circa.

Probabilmente nella mattinata essi avevano fatto più di una discesa e almeno una anche in quel fuoripista. In cima alla montagna c'è un rifugio che fa servizio anche dopo la chiusura degli impianti.

Verosimilmente i tre hanno iniziato la discesa, che conoscevano molto bene, verso le ore 17:00.

Non erano attesi a valle e nessuno ha visto l'incidente.

Il giorno dopo l'allarme è stato dato dal principale di una delle vittime; le famiglie non avevano dato l'allarme perché spesso capitava che i tre dormissero fuori.

Il Soccorso, dopo qualche telefonata di accertamento, si è reso subito conto della situazione. Alle ore 8:00 le ricerche erano già iniziate.

Se ci fosse stato almeno un testimone, sicuramente qualcuno sarebbe stato salvato.

Le vittime sono state ritrovate grazie all'uso di sonde da parte di più gruppi di soccorso e anche grazie all'utilizzo di cani addestrati.

Il giorno dopo c'è stato una valanga nello stesso posto.

Il bollettino del venerdì precedente presentava la dicitura «pericolo minimo di valanghe - valore 2».

Il lunedì dopo il bollettino diceva che dai 1500 metri il pericolo era ancora pari a 2.

Il giorno stesso, nella medesima zona, ci sono state altre due valanghe.

Il canale venne già percorso da valanghe in altri tempi, ma non in quel punto preciso. Le sue dimensioni sono larghezza metri 80, profondità metri 1, scorrimento metri 300, spessore al distacco centimetri 60-140.

Incidente del 15 gennaio 95 - Wettespitze (relazione di

Sepp Holz A.V.S.)

Si tratta di un incidente dovuto ad un distacco di valanga provocato dagli sciatori stessi. Il gruppo di gitanti era composto da tre persone, due uomini e una donna.

La valanga è stata provocata dagli stessi sciatori e ha sepolto completamente i due uomini mentre la donna è stata appena toccata e spostata e si è quindi salvata.

I tre non erano muniti di segnalatori A.R.V.A. anche se stando alle dichiarazioni della donna facevano almeno quindici gite all'anno.

L'incidente è avvenuto alle ore 15:15, la donna ha cercato per un'ora e mezzo con i bastoncini e poi è scesa a piedi a cercare aiuto. Il soccorso è stato allertato alle ore 18:23.

I soccorsi si sono mossi a piedi con 900 metri di dislivello quindi hanno raggiunto la zona dopo le ore 21:00.

Il primo ritrovamento è stato effettuato da un cane; la vittima aveva una sacca d'aria e le mani davanti alla faccia sotto 40 centimetri di neve, un soccorso tempestivo poteva quindi salvarla.

La seconda vittima è stata trovata poco dopo sempre dai cani sotto 60 centimetri di neve. Anche in questo caso l'utilizzo dell'A.R.V.A. poteva salvargli la vita.

Lastrone da vento. I gitanti sono stati travolti in discesa.

Nei giorni precedenti erano caduti dai 60 agli 80 centimetri di neve seguiti da raffiche di vento.

Larghezza 80-90 metri, lunghezza 140-150 metri, pendenza 39°/40°, spessore nella zona di accumulo: 4 metri.

Bollettino valanghe della provincia di Bolzano: «2». Bollettino valanghe austriaco: «3».

Secondo Giovanni Peretti, su

sei incidenti mortali da valanga avvenuti in Italia, tre sono avvenuti in situazioni di valore di pericolo 3 del bollettino, uno corrispondeva ad un valore pari a 2 mentre per gli altri due non c'era alcun bollettino cui fare riferimento.

È stato evidenziato sempre da Peretti che Piemonte e Valle d'Aosta non fanno bollettini estivi.

Slovacchia

Indicente mortale che ha coinvolto un ministro e la figlia

I due escursionisti erano partiti per i Tatra ma non avevano dato alcuna informazione. Proprio a causa di questa grave mancanza i soccorsi sono partiti con tre giorni di ritardo grazie alla moglie che si è preoccupata nel non vederli rientrare.

La valanga probabilmente si è staccata due giorni dopo la partenza.

Per i soccorsi sono stati impiegati 400 soccorritori, due elicotteri, cani da valanga (per 71 volte) per un totale di 4 mila ore di ricerca.

Solo dopo una settimana si è riusciti ad individuare la zona più precisa nella quale poteva aver avuto luogo l'incidente.

Il ministro era un alpinista provetto, aveva compiuto delle scalate nel Pamir ed era già sopravvissuto ad una valanga. Malgrado tutto questo però ha compiuto molti errori, primo fra tutti quello di non aver avvertito nessuno sull'esatta destinazione e sulla durata prevista dell'escursione.

Quando hanno trovato la valanga non si è riusciti ad individuare bene il punto di distacco.

Le vittime sono state recuperate dopo molto tempo, dopo che altre valanghe si erano staccate ed erano andate ad aggiungersi alla prima, per un totale di metri 1.5 di neve fresca che ricopriva

tutto.

Il bollettino valanghe alla partenza indicava un grado di pericolo pari a 2 ed erano appena caduti 40/50 centimetri di neve.

Nei tre giorni di assenza prima che scattasse l'allarme era caduta altra neve per un totale di 60/80 centimetri di neve con forte vento.

Norvegia

Incidente del 1986 - L'esercito ha contato 16 morti

La causa di questo incidente è da attribuirsi alla scarsa preparazione di base degli ufficiali.

In seguito a questo episodio si è deciso di elaborare una carta delle valanghe per stabilire con maggior precisione le zone d'esercitazione e fare dei bollettini valanghe ad essa collegati.

La carta differenzia due zone: la zona di partenza della valanga e la zona di scorrimento e deposito.

Si tratta di una carta il cui utilizzo è riservato ai tecnici e non è quindi diffusa al pubblico per evitarne qualsiasi interpretazione errata poiché è utile per la costruzione e la gestione di strade ed immobili ma non va bene per sciatori fuori pista e alpinisti in genere.

Per i militari probabilmente il discorso è diverso poiché il numero di persone coinvolte è molto elevato, spesso hanno esigenze di fare dei campi, anche se temporanei e c'è anche il problema del trasporto di materiali pesanti.

Queste carte presentano indicazioni sia che in quella determinata zona ci sia neve o meno in quel momento, si tratta quindi di un elenco delle zone potenziali.

Canada

Incidente del 13 febbraio 95 - Rocky Mountain - Alberta

Si tratta di un incidente occorso a conducenti di motoslitte o mezzi battipista; quest'inverno in Canada sono stati calcolati ben cinque incidenti a motoslitte, lo stesso negli U.S.A. Si tratta di un dato in aumento.

In questo caso particolare si tratta di otto motoslitte che rientravano alla base dopo la ricerca di un disperso andata a buon fine ed erano perciò tutti attrezzati per il soccorso ed equipaggiati di A.R.V.A. Stavano tornando e si erano fermati in una radura sotto un pendio di circa 200 metri di lunghezza (pendenza di circa 30°/35°) ad aspettare altre motoslitte rimaste indietro.

La neve era instabile ed il pericolo di valanghe era elevato; il manto nevoso era poco spesso con presenza di brina di profondità.

Due tra questi conducenti hanno tentato per gioco di risalire il pendio cercando di salire il più possibile per poi tornare indietro poco prima del ribaltamento. Uno di loro, arrivato nel punto più alto ha provocato il distacco del lastrone riportando le due motoslitte sulla strada e colpendone una fra quelle in attesa, per un totale di tre mezzi coinvolti, due completamente sepolti ed uno in superficie.

In un caso normale si sarebbe trattato di un salvataggio semplice poiché si sapeva quanti erano e dove erano, in più ci si poteva avvalere dell'utilizzo degli A.R.V.A. e i soccorritori era già sul posto adeguatamente attrezzati.

Purtroppo i soccorritori non sono stati rapidi nelle ricerche: invece di utilizzare gli A.R.V.A. hanno iniziato con le pale mentre uno tra loro partiva a chiedere aiuto al primo villaggio, distante 13 chilometri.

Sono stati proprio i soccorritori chiamati e arrivati sul posto più tardi che hanno proseguito le ricerche con gli A.R.V.A.

Dopo 37 minuti è stata trovata sotto due metri di neve la prima vittima, la seconda è stata recuperata dopo altri 15 minuti sotto tre metri di neve mentre l'ultima dopo altri 50 minuti.

Appare evidente che le cause di questo incidente risiedono nella disorganizzazione e nell'impreparazione all'uso degli A.R.V.A, impreparazione particolarmente colpevole visto che è da imputare a dei soccorritori.

Nel 1989 era occorso nella stessa zona un incidente analogo che aveva coinvolto una motoslitte, ma in questo caso il conducente era stato salvato.

Valla a questo punto chiede se non è il caso di togliere le motoslitte dalla categoria diversi/varie, considerato il numero delle vittime nel Nord America e anche in Norvegia.

L'Austria propone di aprire una categoria a parte per lo snowboard ma Valla non è d'accordo.

Stati Uniti

Viene fatto notare che i casi mortali in U.S.A. sono in continuo aumento: negli ultimi cinque anni le vittime ammontano a 27 fra gli sciatori alpinisti e a 22 conducenti di motoslitte, per un totale di 110 morti.

Lo stato con più morti è il Colorado.

Dai dati statistici risulta che le curve di sopravvivenza Europa/U.S.A. sono simili.

La situazione dei soccorsi negli Stati Uniti si presenta all'insegna dell'inadeguatezza e dell'impreparazione. Utilizzano molto poco gli elicotteri per il soccorso in montagna, pochi sono dotati di ARVA e ancora meno sono quelli che lo sanno effettivamente usare.

È quindi necessaria una formazione più completa e specifica; quando interpellato sul perché ci sia questa situazione di poca preparazione, il relatore statunitense risponde che la causa è da ricercare in un diffuso disinteresse e nel fatto che psicologicamente la situazione di rischio viene ancora rifiutata.

Gli incidenti che riguardano le guide sono pochi; comunque negli ultimi due anni tre guide sono state coinvolte in incidenti mortali mentre erano in montagna senza clienti.

Gruppo Prevenzione della Sottocommissione Valanghe CISA-IKAR (relazione di Jean Paul Zuanon)

La prima riunione è stata tenuta nel 1993 a Bormio poi a Autrans in Francia nel 1994.

Il Gruppo prevenzione è il frutto della convinzione che la C.I.S.A. non si debba occupare solo di soccorso e statistiche ma anche di prevenzione.

Si tratta di un gruppo ancora informale, con più azioni individuali che comuni.

Quest'azione di prevenzione che viene perseguita dal gruppo, andrebbe svolta con l'appoggio dei vari Club alpini, Organi di Soccorso e Uffici valanghe, non con forme istituzionali difficili da gestire ma tramite l'azione di gruppi composti da poche, moti-

Segue a pagina 16

un mondo di sport



BARZANÒ
Via Garibaldi, 121

CINISELLO
Viale Fulvio Testi

BERGAMO
AZZANO S. PAOLO
Centro Comm.
S. Paolo

ERBA
Centro Comm.
I Laghi

CANTÙ
Centro Comm.
Mirabello

LISSONE
Via Nuova Valassina, 346

INTERNET
<http://www.longonisport.com>

Segue da pagina 5

30° Scuola nazionale UCV

ni di quei giorni. Spero si riesca per i prossimi corsi a trovare una intesa diversa con i Comandi preposti a tale tipo di esercitazione, chiedendo un'autorizzazione per tutta la durata del corso in modo da fruttare a nostro vantaggio le giornate meteorologicamente sicure, per poter garantire alle U.C.V. presenti il normale svolgimento del programma. L'esercitazioni previste per questo 30° Corso non si limitavano più alla normale routine di imbarchi - sbarchi in overing sulla piazzola, ma di comune accordo con la Commissione tecnica, rappresentata da Maurizio Zappa e Othmar Prinoth, si era pensato (finalmente dirà qualcuno di voi) di avvicinarsi il più possibile alla realtà rappresentata durante gli interventi. Erano infatti previsti imbarchi in piazzola e trasporto in valanga sui campi delle classi B con l'impiego del verricello per calare o recuperare le U.C.V. I nostri intenti però sono naufragati miseramente a causa del maltempo. Sarà pertanto nostra cura, far sì che tale situazione non abbia a ripetersi nei prossimi corsi, impegnandoci con maggiore determinazione nell'esposizione delle esigenze che un Corso nazionale di tale importanza ha nei confronti della formazione delle U.C.V. stesse.

Durante lo svolgimento del 30° Corso nazionale per U.C.V. si è concluso parallelamente il Corso per la formazione di nuovi Istruttori nazionali da valanga, che da due anni stavano seguendo lezioni e stage appositamente approntati per la loro formazione. Nel pomeriggio del 27 gennaio hanno svolto l'ultimo colloquio d'esame che li ha visti così candidarsi a pieno titolo. Non mi resta che congratularmi con loro e augurarli un buon lavoro nelle delegazioni di appartenenza, mantenendo sempre alto l'impegno che in questi anni li ha contraddistinti e la pazienza messa a volte a dura prova da provocazioni appositamente mirate, al fine di stimolare elementi di giudizio che un istruttore deve quotidianamente affrontare.

Mi sembra doveroso fare una considerazione, sui corsi che la Scuola nazionale ha tenuto negli ultimi anni, anche se è ancora troppo presto per avere dei dati sicuri che confermino la giusta condotta, qualche segnale positivo incomincia a delinearsi all'orizzonte. Non voglio qui entrare in una sterile polemica, ma devo comunque sottolineare che dove si è avuto il coraggio di impostare un discorso serio con i conduttori volto solo ed esclusivamente all'operatività, senza quindi secondi fini si sono

ottenuti dei risultati incoraggianti, per quanto riguarda la preparazione e la motivazione dei medesimi, si sono create delle U.C.V. il cui solo scopo è l'emergenza vera e propria, supportata da una continua voglia di professionalità che viene ricercata attraverso un maggiore grado di serietà. Cosa vuol dire? Semplicemente questo, che, anche se, tra tutte le specialità che un U.C.V. può intraprendere nell'arco della sua vita, la ricerca in valanga può sembrare la più semplice diventa veramente impegnativa quando viene presa sul serio, perché la teoria la possiamo fare sui banchi di scuola, ma la pratica è un'altra cosa. E la pratica possiamo solo impararla continuando ad esercitarci in modo sempre più specializzato e rispondente alla realtà con una richiesta sempre maggiore di impegno. Non sono di fatto preoccupato per il numero, se volete esiguo di unità cinofile che partecipano ai nostri corsi (trenta circa contro cinquanta degli anni d'oro se possiamo così chiamarli), perché mi rendo conto, che prendere un brevetto di operatività presso la Scuola nazionale del C.N.S.A.S. non è poi tanto facile, soprattutto se le motivazioni sono solo finalizzate al diploma da esporre in bella mostra sopra ad un ipotetico caminetto.

Vi sono sul territorio altre ... Scuole che in cinque giorni di corso rilasciano attestati di operatività, per cui consiglieri caldamente, a quanti fossero interessati a tale rappresentazione grafica, di usufruire di tali strutture. Chi invece vuole lavorare seriamente, ecco perché il numero si abbassa drasticamente, può considerare l'ipotesi di frequentare i Corsi nazionali. È però proprio in funzione di quelli che vogliono lavorare seriamente, che la Scuola ha il diritto di tutelare e far sì che si approdi ad un risultato di interessi comuni, e la serietà e professionalità sono gli strumenti per arrivare a dei risultati concreti, non servono solo le parole ma fatti tangibili, laddove questa filosofia è passata i commenti sono superflui.

Concluderei qui, ringraziando, quanti hanno fatto sì che questo 30° Corso non diventasse solo un momento celebrativo ma fosse anche un corso ad un buon livello qualitativo e anche se ancora non abbiamo raggiunto il top ci sono dei buoni presupposti per farci ben sperare.

A dimenticavo, di quei cinquanta cinofili dei tempi d'oro sembra ne sia rimasto solo un dieci per cento, meditare gente ... meditare!

Segue da pagina 6

Incidente sul Monte Corno

prende il filo della gestione dell'emergenza sanitaria consultandosi via radio con l'ottimo dottor Finetti e condividendo idealmente le manovre e le scelte del collega letteralmente appeso al ghiaccio del Corno.

Lassù occorre muoversi con decisione. Il dottor Finetti prepara il bisturi, la cannula di ventilazione, la temperatura rigida, il vento e la scomoda posizione certamente non richiamano l'idea di una sala operatoria. La testa di Carlo viene delicatamente reclinata per esporre al meglio la gola ed individuare il condotto tracheale. L'incisione consente in pochi secondi di applicare la cannula vitale. I polmoni di Carlo ora reclamano quell'ossigeno che mancava. Tutto bene.

Dal Corno Franco Riccioni intanto manteneva l'aggiornamento meteo segnalando un lento ed inesorabile abbassamento della base delle nubi che ora lasciano meno di cento metri di *ceiling*. Il gruppo di Alessandro Gualtieri continua la ventilazione forzata di Carlo e si prepara a gestire la non semplice manovra di recupero. Siamo tutti comunque consapevoli che l'unica opportunità di portare via Carlo in vita da quel canalone è legata all'elicottero militare. Un recupero a piedi via terra comporterebbe tempi superiori alle due ore solo per arrivare agli impianti scistici e poi il primo ospedale solo dopo un'altra ora di ambulanza; tre ore, decisamente incompatibili con le condizioni di Carlo.

Alle ore 11:45 l'AB212 si presenta in atterraggio a Pavullo.

Il capitano Paolo Simone ridecolla in trenta secondi con la prua *incollata* sulla segnalazione G.P.S. di Alessandro Gualtieri. A bordo attrezzano con il *ragno* interno alla cellula che dovrà ospitare le manovre a *porta aperta* e calzano con delicatezza i ramponi, ben attenti a non perforare il pianale.

Alle ore 11:55 con il classico circuito di avvicinamento che caratterizza le operazioni degli equipaggi S.A.R. e che a noi ricorda il *rigore professionale* con cui si presidia la sicurezza delle manovre, l'AB212 si posiziona sulla verticale del recupero, in volo stazionario, a quindici metri di altezza. L'AB212 si porta fuori *effetto suolo* a trenta metri. Dal portellone laterale aperto appare appesa al verricello l'inconfondibile sagoma del dottor Alessandro Misley con zaino di rianimazione, piccozza e ramponi. Scende veloce. Ora il team sanitario è completo e può lavorare a *quattro mani*.

Nel frattempo il capitano Paolo Simone ha riguadagnato la cresta dove Franco Riccioni presidia il materiale. Veloce imbarco della barella alpinistica e riavvicinamento al canalone con Fabio Zoboli già appeso al verri-

cello con la barella in grembo. Viene ripetuto lo sbarco con il verricello. Ora la prima parte della missione è conclusa; l'AB212 si riporta in un circuito di volo che non perda di vista il canalone di recupero a sufficiente distanza per non disturbare la squadra al lavoro. Via radio *Modena Soccorso* conferma la disponibilità del C.T.O. di Firenze a ricevere direttamente sulla sua piazzola il politraumatizzato. Ognuno opera speditamente senza però sacrificare *controlli e sicurezza*. Le radio tacciono. Ora è importante rispettare coloro che operano *sul campo* evitando stress o domande inutili. Il dottor Alessandro Misley e il dottor Michele Finetti hanno terminato la loro incredibile opera. Carlo è in barella ben legato e correttamente posizionato.

Alla barella viene fissata, tramite il *fusibile emiliano* che contrasterà la rotazione al recupero, la corda di vincolo (*trail line*). Tutto O.K. Siamo pronti. Il capitano Paolo Simone si avvicina con decisione. L'area e la configurazione delle correnti gli è ora nota. Il portellone è aperto. Il maresciallo Martino passa continuamente in interferenza la separazione del rotore di coda dalla parete, la quota relativa al punto di recupero, le manovre che osserva a terra. Come in una orchestra il tenente colonello Nones sorveglia e riporta in interferenza i parametri di potenza, giri, temperatura, *torque* del complesso *motori trasmissione*. Il capitano Simone *fiuta* la direzione del vento per porgergli la prua del mezzo e trarne opportuno sostentamento. Segue le indicazioni di Martino e si avvicina. Nones legge ora solo il dato di *torque* per mantenere Simone a conoscenza di quanto può ancora *richiedere* alla macchina «...98.98.99.98.99.100.99.98.97.96.95.95 ...» si questa è la posizione giusta. Martino fila ora 10, 20, 30 metri di cavo al verricello. La barella viene agganciata al gancio del verricello. Il dottor Alessandro Misley si vincola a sua volta per accompagnare Carlo nella salita all'abitacolo. Deve continuare a ventilarlo azionando l'*ambu*. Il vericellista è pronto a tirare non appena vedrà l'ampio gesto standard di consenso al recupero che dovrà fare Alessandro Misley. Attende. Non arriva.

Allontanatevi. Il capitano Paolo Simone non capisce ma sa che laggiù Alessandro Gualtieri ha il controllo della situazione e ragiona nel modo giusto. Il cavo del verricello viene liberato, e l'AB212 trasla allontanandosi sul circuito di volo stretto di attesa. Via radio viene spiegato che Carlo ha avuto un blocco cardio-respiratorio. Il dottor Alessandro Misley e il dottor Michele Finetti lo hanno dovuto

riprendere con ulteriori manovre di rianimazione. Ora è tutto chiaro. Stiamo facendo un soccorso dannatamente complesso. I minuti paiono non passare. Ognuno di noi rimane con i propri pensieri e riflessioni. Io penso al tono di voce maledettamente calmo e tranquillo che noi tutti ci troviamo ad usare. Siamo fuori dalla realtà? Reprimiamo inconsapevolmente le emozioni e lo stress? Siamo inconsapevoli che un ragazzo vive una estrema lotta per la vita? No. È il risultato di decine di interventi, di centinaia di ore di esercitazioni (benedetto il colonnello Bruno Fontò del RCC quando esortava a non risparmiare queste energie!), di reciproche profonde conoscenze dei modi di lavorare, in aria ed in terra, di stima e fiducia ed anche, perché negarlo, di forte amicizia. Il contesto da affrontare è impegnativo ma abbiamo anche avuto la fortuna di formare in pochi minuti un team affiatato. Giusto a settembre eravamo con il capitano Paolo Simone sul Monte Bianco ad esasperare condizioni di recupero limite a quattro mila metri. Pensavamo di avere esagerato ai fini addestrativi le reali necessità che si potevano presentare sul nostro appennino; no, ora è ancora peggio.

Nuovamente pronti al recupero, vento invariato. Visibilità leggermente peggiorata. Richiamati alla realtà da queste comunicazioni radio abbandoniamo le nostre riflessioni anti-stress.

Il capitano Paolo Simone ripropone un avvicinamento millimetrico. Assume il classi *hovering inchiodato* a venticinque metri di altezza sulla verticale della barella. La barella viene svincolata dall'ancoraggio sul ghiaccio e viene agganciata al gancio del verricello. Il dottor Alessandro Misley velocemente effettua analogo manovra. Si posiziona con l'imbrago di lato a Carlo adagiato in barella per potere manovrare l'*ambu* anche nei pochi secondi della risalita. Carlo e il dottor Alessandro Misley salgono decisi e regolari verso l'abitacolo dell'AB212 che, con il capace portellone aperto, pare invitarli all'ingresso. L'AB212 ha completato il recupero e dirige sul CTO di Firenze con 12 minuti di *stimato*.

Modena Soccorso informa il CTO di Firenze. L'RCC di Monte Venda coordina con gli enti aeronautici per assicurare la priorità alla missione.

Informiamo subito la Prefettura di Bologna. Carlo è vivo in volo verso Firenze.

Alle ore 13:05 il capitano Paolo Simone atterra al CTO di Firenze. Carlo viene trasportato velocemente in rianimazione.

Alle ore 13:20 il dottor Alessandro Misley chiama la Centrale operativa e comunica di avere affidato Carlo ai colleghi della rianimazione.

Variazioni al bilancio preventivo 1995

CAPITOLO	ENTRATE		
	PREVENTIVO	IMPORTO	VARIAZIONE
Residuo cassa	0	0	0
Interessi attivi	5.000.000	5.000.000	0
Contributi ordinari C.A.I.	802.500.000	802.500.000	0
Contributo legge 162/92	500.000.000	475.000.000	-25.000.000
Contributo SR fondo di solidarietà	6.000.000	6.000.000	0
Residui gestione 1994	345.392.827	345.392.827	0
Contrib. straord. Sede centrale C.A.I.	0	6.000.000	6.000.000
Rimborso dip. P.C. viaggi	0	5.948.000	5.948.000
Contributo Ca.Ri.P.Lo.	0	20.000.000	20.000.000
Rendita titoli CC 14609	0	11.840.000	11.840.000
Totale entrate	1.658.892.827	1.677.680.827	18.788.000

CAPITOLO	USCITE		
	PREVENTIVO	IMPORTO	VARIAZIONE
1.0 Viaggi	69.300.272	74.300.272	5.000.000
2.0 Sede centrale	142.800.000	142.800.000	0
3.0 Assicurazioni	550.000.000	550.000.000	0
4.0 Imposte tasse	51.800.000	31.800.000	-20.000.000
5.0 Acquisto materiale	0	0	0
6.0 Contributi S.R.	200.000.000	200.000.000	0
7.0 Attività promozionale	138.968.556	138.968.556	0
8.0 Fondo solidarietà	26.000.000	26.000.000	0
9.0 Commissione aerea	7.000.000	5.000.000	-2.000.000
10.0 Commissione radio	4.449.600	2.249.600	-2.200.000
11.0 Coord. speleologico	93.366.813	93.366.813	0
12.0 Scuola medici	66.328.460	66.328.460	0
13.0 Scuola tecnici	167.167.694	167.167.694	0
14.0 Scuola U.C.R.SV.	34.162.690	44.162.690	10.000.000
15.0 Scuola U.C.V.	107.548.742	107.548.742	0
16.0 Ammortamenti	0	0	0
Totale entrate	1.658.892.827	1.677.680.827	18.788.000
Totale uscite	1.658.892.827	1.649.692.827	9.200.000
Avanzo	27.988.000		

COMMISSIONE RADIO

Scheda unica a carattere nazionale

Ogni apparato CNSAS dovrà essere accompagnato dalla licenza

Giorgio Rossi

Il giorno martedì 12 dicembre, con i signori Gino Berardo, consulente esterno del C.N.S.A.S. e Ruggero Bissetta che ha curato l'assemblaggio e la redazione ufficiale della documentazione inerente l'elenco completo degli apparati radio secondo le indicazioni e le modalità richieste dal Ministero, ci siamo recati a Roma per definire gli ultimi dettagli del lavoro aggiornato secondo quanto richiesto ai signori Berardo e Bissetta nel precedente incontro ed approfondire la già discussa possibilità di addivenire ad una concessione con *scheda tecnica* unica a carattere nazionale del tipo definito dal Ministero per collegamenti superiori ai 250 Km.

(Per quanto concerne la differenza fra la concessione attualmente in atto e questa seconda ipotesi, nonché ai relativi vantaggi, rimando alle note sullo stato dei lavori di definizione della pratica di concessione, da parte del Ministero PP.TT., per l'utilizzo del parco radio nazionale a firma degli stessi Gino Berardo e Ruggero Bissetta inviata in luglio a tutti i componenti la Commissione radio).

Innanzitutto ci si è incontrati con il dottor Di Donato che è incaricato dell'istruzione della

pratica.

L'incontro, protrattosi per più di un'ora, è servito per chiarire tutti i punti della pratica, anche alla luce delle precedenti (originale e rinnovo), e a definire tutta la documentazione di completamento ancora occorrente dal punto di vista amministrativo.

Successivamente ci si è incontrati con l'ingegnere Artemio responsabile dell'aspetto tecnico; con lui si sono approfonditi questi aspetti e si è esposta la documentazione dettagliata predisposta illustrandone i contenuti.

Ci si è lasciati con l'accordo che l'ingegnere avrebbe approfondito quanto espostogli e definito alcuni aspetti tecnici fra cui quello non ben chiaro della necessità o meno di omologazione per gli apparati da usarsi sulla nostra frequenza.

Per ultimo ci si è incontrati con il Direttore amministrativo dottor Gambacciani alla presenza del dottor Di Donato.

Sono stati riassunti gli argomenti discussi nella mattinata ed esposte le conclusioni raggiunte con le varie divisioni verificandole con lui.

Le conclusioni cui si è giunti sono favorevoli alla concessione con *scheda unica a carattere nazionale* e quindi alla sostituzione dell'attuale con il conse-

guente annullamento delle singole schede ed autorizzazioni di delegazione (vedi la già richiamata relazione).

Si è infine chiarito il problema della *licenza* che dovrà accompagnare sempre ogni nostro apparato: essa è costituita da un cartoncino riportante tutti i dati identificativi dell'apparato stesso con possibilità di aggiornamento in caso di sostituzione.

Si è infine accertata la volontà del Ministero a far sì che la pratica sia resa operante per la fine del 1996, in tempo utile per il rinnovo annuale.

Durante i sopra riferiti incontri si è anche discussa la *frequenza di soccorso per il C.A.I.* di cui relazionò separatamente; non si è discusso dell'assegnazione delle nuove coppie di frequenze per il C.N.S.A.S. (sui 70 Mhz) in quanto il diniego a suo tempo ottenuto è stato opposto da al Ministero (Difesa).

È doveroso riconoscere la grandissima cortesia e disponibilità manifestata dai nostri interlocutori che ci lascia ben sperare in una rapida soluzione dei nostri problemi.

Gino Berardo si è impegnato a portare a Roma tutto il materiale raccolto ed elaborato per la concessione definitiva, così come trasmesso dai vari delegati. ■

Attività del Consiglio nazionale
Presenze e assenze
dei consiglieri CNSAS

Alessio Fabbricatore

Anche nel 1995 l'attività del Consiglio nazionale del C.N.S.A.S. è stata molto intensa. Lo specchio riepilogativo delle presenze che proponiamo di seguito da solo un'idea parziale del lavoro svolto dal Consiglio nazionale. Ad esempio il presidente Armando Poli è presente quasi quotidianamente presso la segreteria di Milano oltre a presenziare alle varie riunioni (Protezione civile, Guardia di finanza, Vigili del fuoco, Ministeri, ecc.). D'altra parte se si vuole avere ad ogni istante il polso di quel variegato mondo che è il Corpo nazio-

nale soccorso alpino e speleologico è indispensabile essere al corrente di tutte le sfaccettature delle varie realtà.

È doveroso altresì ricordare che Roberto Molinari è stato protagonista di un incidente che ci ha fatto temere per la sua vita. Anche se ancora ingessato ha voluto partecipare all'ultima Assemblea nazionale del 9 marzo c.a. Un augurio da parte di tutti noi di una completa guarigione.

Un'ultima precisazione: le riunioni del Consiglio nazionale iniziano dal febbraio 1995 che è stata la prima riunione del neo eletto Consiglio nazionale. ■

PRESENZE CONSIGLIO NAZIONALE 1995

	22 febbraio	25 marzo	3 giugno	1 agosto	2 ottobre	19 ottobre	16 novembre
Armando Poli	1	1	1	1	1	1	1
Sergio Maccio	1	1		1	1	1	1
Paolo Verico	1	1	1	1	1	1	1
Renzino Cosson	1			1			
Antonio Lobbia	1	1					
Roberto Molinari	1	1	1	1	1	1	1

Cambio di guardia al
CNSAS lombardo

Daniele Chiappa è il nuovo presidente regionale

Lecco, 9 aprile

Daniele Chiappa, 44 anni, sposato, un figlio, accademico del C.A.I., istruttore nazionale di soccorso alpino, residente a Lecco, è il nuovo Presidente regionale del Soccorso alpino e speleologico lombardo.

La nomina espressa dal Consiglio regionale riconosce una trentennale attività di intervento tecnico specializzato, sostenuto da esperienze sempre più avanzate ed evolute dal punto di vista strumentale e tecnologico.

Nel curriculum di Chiappa, pure responsabile tecnico del servizio sanitario di urgenza ed emergenza 118 di Como e Lecco, spiccano oltre 300 interventi di soccorso in montagna; da ricordare inoltre, nella sua attività alpinistica di rilievo, diverse spedizioni extraeuropee tra cui nel 1974 la conquista del versante ovest del Cerro Torre in Patagonia.

Delegato del Soccorso alpino lariano e vice presidente nazionale del C.N.S.A.S. negli anni '80, attualmente membro della giunta esecutiva della Scuola nazionale tecnici di soccorso alpino, collaboratore del gruppo di lavoro per la programmazione tecnica e coordinatore della collana editoriale *Manuali tecnici C.N.S.A.S.*

Tra i punti salienti del programma del neo presidente si evidenziano:

1. l'avvio della standardizza-

zione tecnico-operativa dei volontari, collocabile nei programmi interdisciplinari del C.N.S.A.S. nazionale;

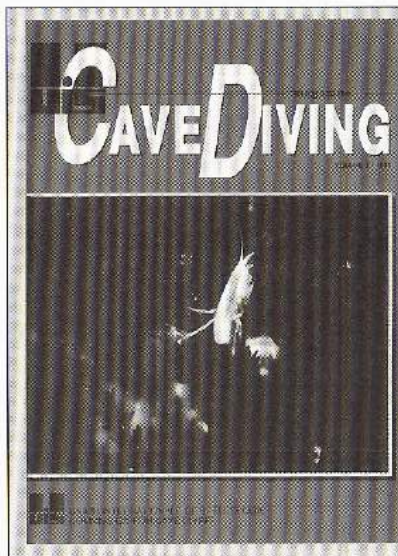
2. la traduzione corretta delle indicazioni della direzione nazionale da trasferire fino alla base composta dai volontari delle varie delegazioni;

3. un rapporto più diretto ed importante tra i delegati e le Prefetture delle zone alpine;

4. la collaborazione con i Servizi sanitari di *Urgenza ed Emergenza 118* e con i poli di eli-soccorso sanitari civili e di elitransporto militari;

5. in uno scenario prettamente operativo, lo sviluppo di una gestione interprovinciale che consenta di intervenire, quando necessario ed in perfetto coordinamento, per eventi eccezionali dove si richiedono forze specialistiche e strumentali maggiori non disponibili nelle sole zone considerate dell'evento.

La presenza di Chiappa all'interno della Scuola nazionale tecnici di soccorso alpino è stata determinante per la corretta conoscenza dei problemi tecnici globali del C.N.S.A.S. e ciò favorirà la soluzione, nello scenario futuro e con l'aiuto dei delegati delle zone alpine e speleologiche nonché con la collaborazione degli istruttori tecnici nazionali presenti in regione, dei problemi ancora insoluti. ■



Editorial: Timavo Project. Alessio Fabbriatore. Gas tossici in grotta. Gianpaolo Bianucci. Bel Torrente. Axel Mahler und Wolfgang Morlock. Su Spiria ... oltre il blu! Roberto Loru. Dreaming sump - the final sump of Sniezna Studnia. Wiktor Bolek. Rapport d'intervention en Slovenie. Olivier Isler. Divje jezero. Alessio Fabbriatore. Scuola nazionale di speleologia subacquea. Società speleologica italiana.

Segue da pagina 13

CISA-İKAR

Commissione internazionale di soccorso alpino

vate persone.

Già in Francia e in Italia si ritiene che il problema principale non sia da ricercare all'interno dei Club alpini, bensì al di fuori, dove si trovano persone che non conoscono e non vogliono conoscere il problema che si presenta nei suoi aspetti tecnici, etici e psicologici.

La procedura ottimale da seguire comporterebbe inchieste e articoli su vari giornali per sensibilizzare la gente e far conoscere il problema in tutti i suoi aspetti, nonché prendere decisioni in merito alle attrezzature di soccorso: Recco, A.R.V.A., ecc.

A ciò si aggiunge la necessità di organizzare un corso specifico C.I.S.A. (ultimo: Valtournanche 1980), e probabilmente un incontro l'inverno prossimo del gruppo prevenzione.

Meister interviene ricordando che già la scala a cinque gradi è un primo grande risultato dell'incontro di Bormio: chiede inoltre che venga stabilito chi in C.I.S.A. debba occuparsi di prevenzione e bollettini e chi invece del soccorso.

Da un veloce conteggio risultano essere presenti dodici persone appartenenti a organizzazioni di soccorso, 3/4 persone di uffici che si occupano di emettere i bollettini e altri raggruppamenti di associazioni.

Gruppo cani da valanga della Sottocommissione valanghe CISA - İKAR

Oltre ai cani da valanga ci devono essere anche dei cani da superficie (estate) ed è stato organizzato un corso apposito nel luglio 1995 al quale hanno partecipato austriaci, svizzeri, tedeschi, italiani, sloveni e slovacchi.

Al conduttore si richiede una preparazione alpinistica, nonché le cognizioni necessarie ai primi soccorsi e caratteristiche del terreno per addestramento estivo sono molto più complicate: si chiede che in una ora vengano trovate 2/3 persone e 1-2 sacchi.

Ricerca del terreno ideale e in 1 ora; una ora e 1/2 si deve ritrovare il sentiero percorso e la persona dispersa. In generale la ricerca estiva è più difficile di quella invernale: in inverno infatti il cane segnala il ritrovamento, mentre d'estate le distra-

zioni sono più facili; in inverno si vede quello che il cane fa poiché la zona di intervento è circoscritta, d'estate no perché il cane seguendo la traccia sparisce nel folto dei boschi.

Oltre a questo d'estate le condizioni possono essere più difficili, per cui, in presenza di vento, il cane resta vicino al ritrovato abbaiando per segnalare il ritrovamento ma il suono non arriva a raggiungere i soccorritori.

In generale questo tipo di ricerca estiva col cane rientra in un quadro più ampio di ricerca organizzata e quindi la collaborazione tra capo squadra e conduttore deve essere strettissima.

I cani da catastrofe sono abituati a lavorare in pianura e ciò non va bene. Per questo oggi si distingue il cane da catastrofe e il cane da ricerca in montagna (cane da valanga a parte).

In Norvegia e in Austria fanno circa il doppio di ricerca e di interventi.

In Austria, l'estate scorsa, hanno fatto 86 uscite per trovare due persone vive e due morte: negli altri casi sono tornati per i fatti loro.

Rapporto dell'Istituto neve e valanghe di Davos sul sistema ABS

È un'invenzione di un forestale tedesco, tale Hönester, che dal 1975 al 1979 ha testato 17 zaini con palloni ABS sul Zugspitze.

All'inizio dei test il volume era di 500 litri, ridotti poi a 60 alla fine dei test.

Il 23 marzo 1978 un Istituto di Monaco ha fatto altri test con un pallone di 250 litri di volume inserito in uno zaino indossato da un manichino: in queste prove il pallone è risultato sempre visibile.

Descrizione

In seguito fu sviluppato e commercializzato da Peter Aschauer con una versione da 150 litri, inserita in zaini di forme e dimensioni diverse a seconda degli impieghi.

Viene realizzato con una corda e una maniglia sullo spallaccio per innescare il meccanismo e gonfiare il pallone.

A oggi sono già stati venduti oltre 3 mila palloni.

Persona più pallone = 400 Kg/mc
Valanga = 500 Kg/mc

Incidente

Risultano incidenti vari in cui le persone che sono state prese nella valanga erano munite di zaino ABS: uno in Germania, uno in Svizzera e dieci in Austria.

tava il contrario.

I risultati dimostrano che quasi sempre i manichini con ABS restano in superficie ma questo non garantisce sempre la sopravvivenza di chi lo indossa.

Per questa ragione si è proposto di cambiargli nome: da *Sistema di salvataggio* a *Sistema di individuazione*.

Richiede comunque molto

i mancini.

Sembra incredibile ma i tempi di reazione e di gonfiaggio sono notevolmente lunghi per delle persone preparate che si aspettavano di dover reagire: dal colpo di fischietto ci volevano ben 25 secondi per reagire, tirare la funicella e aspettare che il pallone cominciasse a gonfiarsi.

Sepp Holzl dice che in Italia l'A.V.S. ha fatto dei test con circa sette persone; si è scoperto che se il pallone è piegato male o non si apre per niente o si apre con ritardo a fatica.

Vengono già segnalati casi in cui i clienti tedeschi si rivolgono all'ufficio guide chiedendo di fare delle gite fuoripista o di sci alpinismo solo se l'ufficio guide è in grado di fornire loro zaini con ABS; pare che una furba campagna pubblicitaria in Germania abbia ottenuto questo effetto.

Nils Faarlund (Norvegia) suggerisce di affrontare questo problema anche durante il prossimo convegno internazionale delle guide che si terrà in Alto Adige.

Questo aspetto fa scaturire un problema molto serio, in quanto una certa magistratura potrebbe facilmente ritenere colpevole in caso di incidente quella guida che non si è dotata di zaino di salvataggio; questo perché in seguito ad una buona diffusione nelle scuole di sci e presso le guide dello zaino con ABS farebbe ritenere più colpevoli quelle guide che hanno un incidente e il cui cliente è risultato sprovvisto dello zaino.

François Valla cita il pallone Holder che vagamente ricorda la stessa funzione e che comunque presentava gli stessi problemi di bombolette difettose e di tempi di reazione.

Attualmente non si conoscono altre aziende che commercializzano o producano zaini simili.

Non si conoscono neanche incidenti causati dalla intempestiva e involontaria apertura del pallone per difetto.

La pressione della bombola è di 400 bar. Le dimensioni sono di circa 30 centimetri di lunghezza per 3 centimetri di diametro. C'è anche la possibilità di adattare il sistema ad uno zaino normale.

Maister suggerisce intanto di continuare i test facendo anche delle prove per verificare il funzionamento del sistema nel caso di incidente alla base di un pendio, e poi di suggerire al fabbricante di provare a studiare altri modelli che coprono la faccia e tengono fuori la testa dalla neve.

Valla dichiara che la Francia ha deciso di non prendere posizione in merito per quanto riguarda le categorie professionali e comunque di non suggerire l'adozione da parte del pubblico. Anche in Francia si vuole continuare i test.

A conclusione Valla decide di proporre all'assemblea della C.I.S.A. la conclusione di Davos.

Gardena in lutto per Flavio Pancheri

Si è spento Flavio Pancheri. Un male incurabile ha fermato il suo cuore. A portare la bara ci saranno anche i Catores. Del gruppo degli scalatori Pancheri fu il primo presidente. Non solo: fu il loro fondatore, a lui si deve il nome del gruppo, lo spirito, la forza.

Flavio Pancheri era nato a Ortisei nel 1931. Appassionato d'arrampicata, ad appena vent'anni era già considerato punto di riferimento dei giovani della valle. Quando nel luglio del 1955, dopo una serie di riunioni iniziate l'anno prima, si arrivò alla fondazione dei Catores Pancheri venne subito eletto primo capo. Il nome del gruppo l'aveva suggerito lui. Nei primi anni di vita i Catores e il Soccorso alpino furono un unico sodalizio e l'ebbero come unico capo. Quando nel '57 le cariche furono separate il Soccorso alpino rimase nelle sue mani. Mantenne la carica fino al 1960, anno in cui chiese di essere sostituito. Ma non lasciò mai la squadra, di cui era ancora membro effettivo.

Entusiasmo, altruismo, im-



pegno. Queste le prime caratteristiche che gli riconosce Lorenzo Zampati, presidente del C.N.S.A.S. Alto Adige.

«Sono andato a trovarlo all'ospedale di recente e quello che mi ha colpito di più è stata la serenità con cui affrontava la sua malattia. Anche se non ne parlava apertamente, anche se tutti ormai sapevano, fino all'ultimo si preoccupava della nostra attività, dava consigli, chiedeva notizie, come se il suo male non esistesse. Ci è stato maestro anche in questa occasione».

Tutti i palloni sono rimasti in superficie; delle persone coinvolte in Austria, una non ha tirato il cordino, tre erano sepolte solo parzialmente, quattro erano sepolte completamente e in un caso il sistema non ha funzionato.

Prove di Davos

I test sono stati divisi in due tipologie: test scientifici e test teorici.

I manichini munite di zaino con ABS andavano più lontano nella valanga rispetto ai manichini senza ABS, mentre ci si aspet-

addestramento.

Comunque da parte dell'Istituto di Davos c'è la volontà di continuare le prove per rendere definitivi i risultati. Una cartuccia costa circa 50 franchi svizzeri cioè circa 7.500 lire (da altre fonti risulta invece circa 30.000 lire).

Uno zaino invece costa alle guide circa mille 700 marchi, cioè circa due milioni di lire.

In Austria è stato provato realmente durante un corso guida; in quell'occasione alcune cartucce non hanno funzionato. Inoltre si è rivelato di difficile impiego per

Ann ein ehelicher Patriot der Ehre seines Vaterlandes / gegen allen erheischenden Füllen / mit Huc und Blut verpfändet ist: so bleibt er gewißlich derselben nicht weniger hierinn / daß sie anderer Ort / bey aller Gelegenheit / auch ruhmfüdig werde / mit seiner Sinnen verpflichtet.

Johann Weichard Walbafor

Qualora un onesto patriota sente il dovere di difendere, ogni qualvolta si rendesse necessario, l'onore della sua patria con anima e corpo, allora certamente si sentirà obbligato a farlo anche con la sua penna affinché in altri luoghi e in tutte le occasioni ne venga data l'onorevole testimonianza.